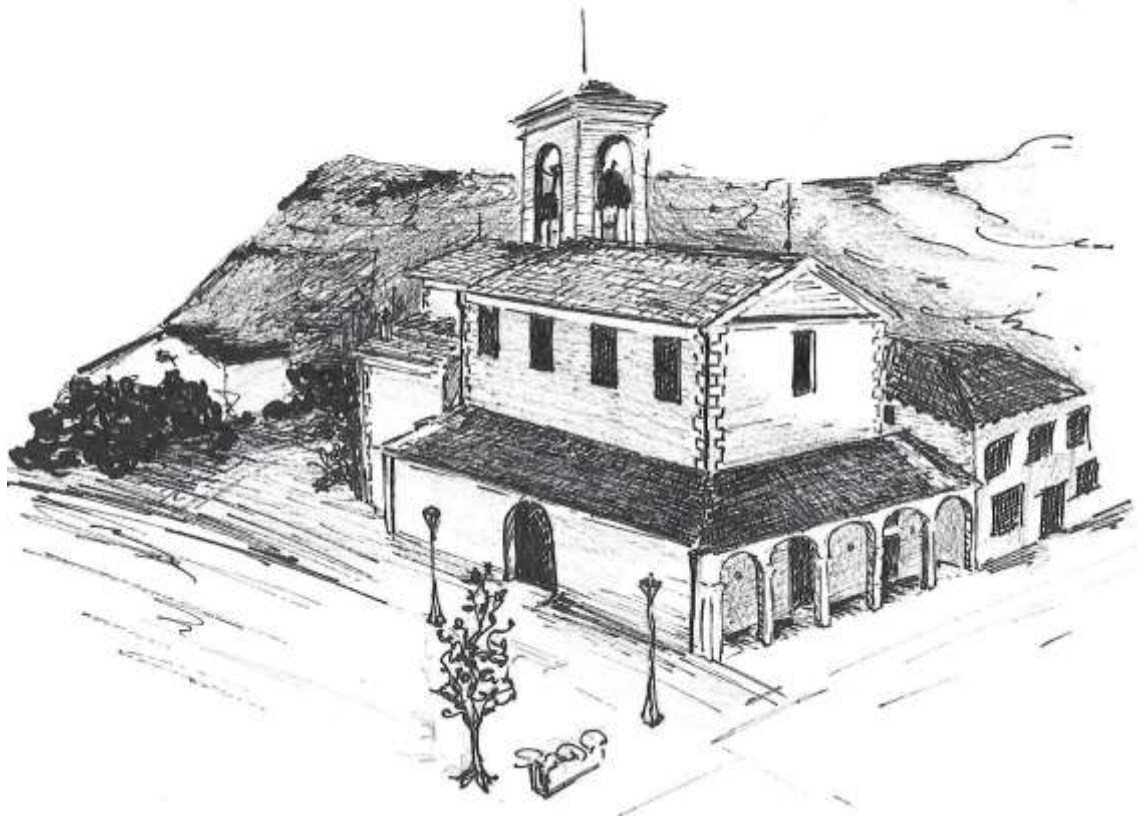


Antiche famiglie  
di  
Roncola San Bernardo



Robert L. Invernizzi  
Aprile 2024

**Ringrazio per la loro cooperazione: Gabriel Locatelli, Marcellino Rota,  
Michele Dolci e Fabio Carenini, Analìa Invernizzi.**

---O---

**Abbreviazioni utilizzate:**

ASBg = Archivio di Stato di Bergamo.

BCM = Biblioteca Civica Mai di Bergamo

f.q. = *filius quondam* = figlio del defunto...

olim = figlio del fu, seconda generazione

**Simboli utilizzati:**

†1792 = deceduto l'anno 1792

°1654 = nato l'anno 1654<sup>1</sup>

(1724-1768) = nato l'anno 1724, deceduto l'anno 1768

X 1810 Anna Moreschi = matrimonio, l'anno 1810 con Anna Moreschi

---O---

Per anni il mio campo d'interesse fu esclusivamente l'Alta Valle Imagna; per più di 20 anni non avevo mai indagato o raccolto informazioni sulle antiche famiglie di Roncola. I miei amici scomparsi, nativi di Roncola, Paride Pellegrini e Pierluigi Rota mi hanno aperto la strada. Tento di approfondire e completare le loro ricerche, di ripercorre il passato delle famiglie e aggiungere un nuovo tassello alla storia della Valle.

Ancora oggi conosco male "fisicamente" il villaggio e la sua gente, questo nuovo viaggio nel passato l'ho fatto essenzialmente negli archivi.

Devo riconoscere che l'affascinante visione di questo altopiano, dove sorge il paesino, Roncola, è sempre per me il segnale dell'approdo in valle Imagna.

Dopo un lungo periplo, arrivando da Milano, nella pianura bergamasca, la sentinella della valle si vede da lontano, Roncola mi dice: *sei arrivato!*

Erede spirituale di Pierluigi Rota, non voglio lasciar perdere il suo lavoro; il suo lascito fu indispensabile per proseguire con la mia indagine.

Circa l'anno 2006 Pierluigi inizia il suo programma informatico di genealogia, una monumentale opera che prenderà una decina di anni per essere completata. Contiene lo spoglio integrale dell'archivio parrocchiale di Roncola, ma non solo.

Il suo programma comprende ugualmente moltissime referenze storiche sulla storia della valle e della provincia bergamasca<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Il simbolo normalizzato per segnalare una data di nascita è l'asterisco (\*) o il °, per ragione tecniche utilizziamo il simbolo °.

<sup>2</sup> Non tutto fu pubblicato sul programma genealogico.

### La mia ricerca:

Per i secoli XIV a XVI il libro *Roncola San Bernardo*<sup>3</sup> fu di grande aiuto, poi vengono consultati gli Estimi della biblioteca Mai di Bergamo, documenti determinanti per ricostruire e localizzare le famiglie. La tappa successiva fu l'esplorazione degli archivi notarili. Infine, le generazioni successive sono estratte dall'archivio parrocchiale di Roncola per concludere con la generazione dei nati all'inizio del Novecento.

La differenza notevole tra il mio lavoro e quello di Pierluigi (come pure Gabriele Medolago) viene dal fatto che ho studiato praticamente tutte le famiglie della valle Imagna. Dunque posso aggiungere alcuni legami, tra le famiglie, sconosciuti da Pierluigi. Sia nel libro su Roncola come nel programma informatico, Gabriele come Pierluigi non hanno sfruttato gli estimi (1476-1506).

### **Estimo 1476<sup>4</sup>**

Sono polizze giurate e prendendo una scorciatoia, direi che sarebbe l'equivalente delle dichiarazioni dei redditi della nostra epoca. Rappresentano uno spaccato particolarmente dettagliato dei proprietari fondiari del paese.

Troviamo, nomi, cognomi, soprannomi, età, mestiere, figli in età lavorativa (più di 18 anni), localizzazione dei beni immobili, superficie e valore fiscale, crediti, debiti ed alcuni beni imponibili (mucche, pecore, muli, mobili, pannilani e lana).

Dopo avere esaminato altri estimi<sup>5</sup> della valle Imagna per la stessa epoca, sono rimasto colpito dalla scoperta di numerose donne intestatarie di queste dichiarazioni. Nella società patriarcale dell'epoca è difficile trovare tante donne citate, cosa inedita, almeno per la valle Imagna.

I quattro estimatori sono uomini del paese, eletti dai capifamiglia di Roncola:

Antonio d<sup>o</sup> Rizus f.q. Bonetto Seyta de Moscheni di anni 63, il mugnaio Bernardo f.q. Martino d<sup>o</sup> Mussi de Rota di anni 63, il sarto Bernardo f.q. Contro de Rota di anni 60 abitando Mezzola, Bonetto di Giacomo d<sup>o</sup> Bedane de Rota, uomo di 50 anni, anche lui mugnaio.

Per Roncola troviamo elencati 140 focolari (o contribuenti fiscali), di quelli sono 110 residenti a Roncola e 30 forestieri proprietari di pochi beni. Dei 110 dichiaranti che abitano il comune, sono 63 rappresentati da donne. Sono 32 mogli o madri del capofamiglia assente, più altre 31 che sono vedove, sole o con figli minorenni.

In queste 110 famiglie residente a Roncola sono 146 uomini in età lavorativa nei quali troviamo i mestieri seguenti:

71 sono detti scudelari, 30 sono sarti, 6 detti mercanti, 4 battilana, 3 pettinatori di lana, 3 mugnai, 2 carpentieri, 2 lavoratori, 1 famulo, 1 notaio, 1 camparo. Sono mestieri "complementari", la base del lavoro, di tutti, è la terra. Tutti, secondo vari livelli, sono contadini.

Tutte le famiglie possiedono una o due mucche, ci sono circa 150 pecore e 13 muli in tutto nel Comune.

---

<sup>3</sup> 2014 – Gabriele Medolago, Lucia Bravi, Manuela Donadoni, Luigi Fenaroli, Yordanka Ivanova, Francesco Macario, Laura Mazzoleni, Rita Mazzoleni, Stefania Mazzoleni Ferracini, Pierluigi Rota, Adriano Gaspani / Comune di Roncola.

<sup>4</sup> BCM – Estimi – Roncola 1476 – 109, class. 1.2.16-108.

<sup>5</sup> Valsecca, Mazzoleni, Cepino, Bedulita, Fuipiano, Locatello e Berbenno.

Moltissime famiglie di Roncola sono indebitate verso Giacomo Mazzacani de Rota che abita a Bergamo, verso Andriolo Mazzacani f.q. Giovanni di Almenno e verso i fratelli Gregorio e Antonio fratelli f.q. Arigazoli de Ferrari de Burgo di Almenno.

Abbiamo detto che 32 capifamiglia erano assenti per la loro dichiarazione fiscale. Tutto lungo la nostra ricerca, la città di Cremona<sup>6</sup> viene citata moltissime volte come luogo di convergenza dei roncolesi, tra i secoli XV e XIX.

### **Estimo 1506<sup>7</sup>**

In quest'inizio del secolo XVI, scopriamo, in un unico registro per lo meno la metà dei residenti della valle Imagna, da Rota a Roncola, sono elencati 1008 capifamiglia con patrimoni variabili tra Lire 100 e più di Lire 15000.

Si tratta di tutta la sponda destra dell'Imagna, più Berbenno sull'altra riva. Gli stimatori partono da Rota Dentro, iniziando con la contrada più al nord: Chignolo, segue Rota Fuori, poi scendono su Valsecca, Mazzoleni, Cepino, Bedulita, Costa, Roncola, Strozza, Capizzone, per finire con Berbenno. Immaginiamo che fu redatto un altro registro equivalente per la sponda sinistra del fiume, oggi scomparso. Gli estimatori non sono abitanti di Roncola<sup>8</sup>.

Per Roncola troviamo 99 focolari censiti con un patrimonio medio, dichiarato, di Lire 845.

I fratelli Antonio, Giovannino, Giorgio e Bertone f.q. Martino d<sup>o</sup> Jori Maltrotti-Moscheni con il loro patrimonio di Lire 3954, dove sono segnati per Lire 1000 di mercanzie e crediti, prendono la 27<sup>a</sup> posizione tra i più importanti possessori della sponda destra dell'Imagna. Possiedono casa e terre in Cà Maltrotti (L. 1290), terreno *ad domus Rizi* (L. 566), altro a *Fopatis* (L. 104) in Albenza (L. 40) altri terreni più piccoli e sei vacche.

Una delle particolarità: sono segnati tre letti in casa, stimati nel valore del patrimonio.

### **Sindacato, consiglio comunale**

Un'assemblea, riunione dei vicini, capifamiglia di Roncola, datata 1572<sup>9</sup> ci dà una visione dell'insieme<sup>10</sup> delle famiglie dell'epoca; dal modo di nominarle e con la breve abbreviazione<sup>11</sup> davanti al nome possiamo capire il grado di notorietà e la considerazione dovuta a detta persona.

---

<sup>6</sup> Quelli di Fuiplano si ritrovano a Bologna, quelli di Mazzoleni ad Ancona, quelli di Locatello nel Friuli quelli di Rota in Romagna.

<sup>7</sup> BCM – Estimi – Valle Imagna 1506 – 130, class. 1.2.16-129.

<sup>8</sup> *Nel nome di Cristo, amen. Questo è un estimo fatto nel comune di Valle Imagna dai provvidi e prudenti uomini: signor Giovanni Antonio figlio del fu signor Antonio detto Masnate Personeni, signor Antonio Burle Locatelli e signor Zan (Giovanni) Giacomo detto Morsali Mazzoleni estimatori eletti a questo scopo dai Consoli e dagli uomini di detto Comune di Valle Imagna e delle contrade dello stesso Comune nel corrente anno 1506, indizione nona, come risulta dallo strumento consegnato da Giovanni di Alberto Negroni notaio il giorno e l'anno in esso contenuti e rogato da me Giacomo di Giovanni da Strozza notaio eletto come sopra a questo scopo.*

<sup>9</sup> ASBg – fondo notarile, Eustachio Arrigoni, f. 2743, n. 257.

<sup>10</sup> Anche se probabilmente mancano numerosi uomini lavorando fuori della valle.

<sup>11</sup> Ser: abbreviazione de Misser = Signore – d. : dominus – mr. : maestro, artigiano o professionista riconosciuto.

Gli uomini presenti sono, dal notaio, classificati per parentela:

**Rota:**

Ser Guelmino f.q. Gio. Morati – d. Antonio (figlio di) d. Gio. Antonio Damiani – Gaspare f.q. Antonio Rainetti – Martino Gambarelli – mr. Cristoforo (di) Gio. Fenoli – Bernardo e Martino fratelli f.q. Alessandro Baietti – Ser Francesco Spagnolo Carina – Gerolamo q. Gio. Andrea Ponchioni – d. Antonio f.q. Sebastiano Mussi – Guelmino f.q. Giorgio Oche – d. Enrico (di) mr. Petrini Oche – mr. Lorenzo (di) Lorenzo Mussi – d. Bartolomeo f.q. d. Battista Morati: *Omnes hi de Rota.*

**Mazzoleni**

Gerio f.q. Gio. Geri e Battista suo figlio separato – Pietro f.q. Giacomo Jacomelli – Defende f.q. Pietro Giacomo – Vincenzo e Innocenzo fratelli figli Battista Gardinelli: *et hi omnes alii de Mazolenis.*

**Moscheni**

Andrea (di) Guelmi Chidelli – Bernardo f.q. Antonio mr. Gerolamo – Bernardo (di) mr. Defende: *et hi et alii de Moschenis.*  
Lorenzo f.q. Ambrosio de Ello.

## FAMIGLIE di RONCOLA

Studiamo e riproduciamo unicamente i patronimici-nominativi-soprannomi più rappresentativi e più antichi. Ci sono numerosi altri, effimeri o meno utilizzati, particolarmente bene descritti nel libro *Roncola San Bernardo*.

Ho ricostruito le genealogie delle più antiche famiglie ancora presenti a Roncola alla fine dell'Ottocento. Alcuni nomi o dati di colore azzurro sono stati annotati dopo, estratti dalle ricerche di Pierluigi Rota, e riguardano essenzialmente i dati di matrimonio o di decesso che non ho sentito il bisogno di spogliare integralmente. Per ragione di spazio non ho potuto segnare tutte le diramazioni arrivate a nostri giorni.

Nel rispetto delle norme sulla riservatezza appaiono, negli schemi genealogici, solamente le persone nate prima del 1923.

### Parentela ROTA

La nostra ricerca si conclude all'inizio del Novecento, è impressionante vedere l'importanza di due famiglie dominanti, in primo luogo, i Rota seguiti dai Mazzoleni che nel secolo XIX rappresentano, direi a occhio, il 70 % delle nascite, seguite (da lontano) dai Fenaroli e Leggeri.

La predominanza del casato Rota già si vede chiaramente nell'estimo del 1476, sui 110 focolari censiti abbiamo identificate 77 famiglie Rota, 22 Moscheni, 7 Mossita, 2 Mazzoleni.

Come si vede nello schema qui sotto, tutte le antiche famiglie Rota, stabilitesi a Roncola nel Quattrocento, arrivate fino a nostri giorni, che porteranno il cognome Rota sono dette *Rossi de Rota*<sup>12</sup>, assolutamente tutte.

---

<sup>12</sup> Dette anche *Russi* o *Rubei*.

A Roncola troviamo ugualmente i detti *Brignoli de Rota*; anche loro provengono da Rota Imagna<sup>13</sup>, ma il lignaggio si spegne nel Cinquecento.

Per me non fa dubbio che Rota (nell'espressione "Rossi de Rota") si riferisca a un luogo e non a una parentela. Nei documenti Trecenteschi alcuni dei personaggi citati sono più precisamente nominati Blinoni Rossi de Rota.

La mia visione delle famiglie Rota di Roncola diverge su questo punto da Pierluigi Rota; secondo lui alcune famiglie Rota discendono dei Guarinoni, ma ne parliamo più avanti.

I Blinoni all'inizio del secolo XIII sono presenti a Rota Fuori, inquilini del monastero d'Astino. Poi sulla fine del secolo questi Blinoni vengono chiamati Rossi, nome che sarà lasciato alla contrada *Carosso* di Rota Fuori.

Probabilmente saranno gli eventi bellici del Trecento, tra Guelfi e Ghibellini, che provocheranno un importante spostamento di popolazioni come l'insediamento di alcuni Rossi di Rota Fuori sul monte di Roncola, posizione interessante per la prossimità al capoluogo e alla fiorente pianura dove alcuni agiati mercanti valdimagnini hanno cominciato ad investire nelle fertili terre.

### **Blinoni-Russi**

Nel 1208 Domenico e Zambono fratelli figli di Ottone Blini affittano terre in Pendizzo di Rota Fuori al monastero di Astino<sup>14</sup>.

Nel 1277 i fratelli Rustico e Madio figli di Domenico Rossi, affittano delle terre in contrada Rota. Nelle possessioni del monastero di Fontanella di Pontida, situati in Rota nell'anno 1430, sono citati: *Bonus dictus Sozzus de Russis, heredes Venturalli de Russis...* Questo patronimico, Russi o Rossi, non ha fatto radici a Rota e non ci sono nascite registrate negli archivi parrocchiali, però è molto interessante per due motivi: in primo luogo, nel momento dei diversi conflitti tra guelfi e ghibellini troviamo "*Tonolus de Russis de Rota f.q. Teutaldi detto Galine*", Tonolo fu espulso da Rota nel 1438, abitante ad Almenno S.S. nel 1446, intentò un processo ai Locatelli (ghibellini di Locatello) per riprendersi i suoi beni rubati.

Antonio Rossi detto Moretto, di Rota, nel marzo 1433 ottenne benefici e privilegi da Venezia per averne appoggiato il governo<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Famiglia all'origine dell'omonima contrada. Un certo Brignolo figlio di Vitale Brignoli di Rota è citato da Giuseppe E. Mozzi nell'anno 1333. Il detto Vitale è detto di Valdimania nell'anno 1335, un suo discendente anche lui detto di valle Imagna nel 1360.

Dai Brignoli de Rota discendono i Bugada di Valsecca, tra il 1457 e il 1472 abbiamo diverse informazioni su *Tonolo detto Bugata e Piero detto Bespa fratelli f.q. Ser Zani detto Cadenini de Brignolis de Rotha*. Anche i Brignoli si sono sparsi in valle San Martino, segnatamente in Mapello e Palazzago, stipite dei cosiddetti *Bulò*.

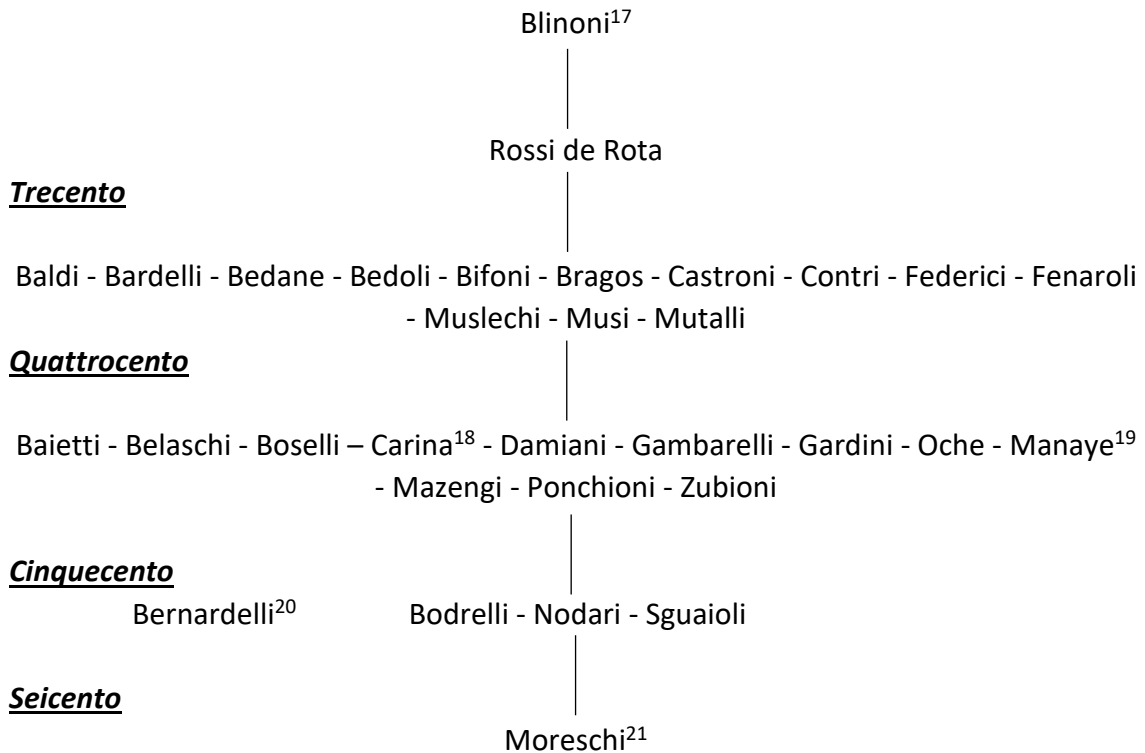
<sup>14</sup> BCM – Pergamene – n° 1536.

<sup>15</sup> Donato Calvi, *Effemeride...*: anno 1431, Moretto Rossi de Rota, viene remunerata la sua fedeltà con tanti beni e una possessione di pertiche 34 in Grassobbio.

## Russi o Rossi

Nella sua imponente opera, *Antichità Bergamasca*, Giuseppe Mozzi cita l'anno 1167 per la presenza de un *de Russo* in Lemine<sup>16</sup> (Almenno), ma non solo, ci sono i Russi di Bonate (1188), *de Rubei* di Endenna (1249), Russi di Treviolo (1386), di Sorisole (1360). Anche a Roncola, inizio del Trecento, troviamo alcuni Russi, senza la menzione de Rota. Sono chiaramente da distinguere dai *Russi de Rota*.

### Rota di Roncola



<sup>16</sup> Antonio detto Moretto f.q. Contri de Russis de Rota abitando contrada de Russis in Lemine, anno 1429. Notaio Bartolomeo Precornelli.

Il Magnifico Cavaliere d. Arcangelo f.q. d. Lorenzo olim Ser Teutaldi de Russis de Rota in contrada de Plattis, viene citato l'anno 1569. Notaio Gio. Giacomo Quarenghi.

<sup>17</sup> Ricerche di Paride Pellegrini sulle famiglie di Roncola:

**ROSSI BLINONI:** Testimoni citati il 26 gennaio 1393: Giovanni, detto Galberi, figlio di **Pietro, detto Blinoni, de Russis**; Martino figlio del fu Giovanni Martino De Russis; Simone figlio del fu Fachino Colomboni, tutti di Roncola di Valdimania. (Confini del comune di Almenno s. Bartolomeo con i comuni di Almenno s. Salvatore, Valle Imagna, Brembate sopra, Tresolzio e Palazzago. Atto redatto dal notaio Antonio Lunelli).  
NOTA = Martino detto Fenollo fu **Pietro detto Blenono Rossi** di Roncola di Valle Imagna; questo Pietro citato nel 1393 è l'antenato dei FENAROLI di Roncola.

Altra ricerca, di Pierluigi Rota, sulle famiglie di Roncola:

<< Lo stanziamento di un certo numero di abitanti è poi confermato dalla necessità di costruire un mulino per la produzione di farine di granaglie, per cui Oprando fu Petrallo Blinoni di Roncola di Vall'Imagna, con un atto del 17 dicembre 1310, ottenne dal vescovo di Bergamo, Cipriano, l'autorizzazione all'utilizzo dell'acqua del torrente per muovere la ruota di un mulino e contestualmente ottenne in affitto, per otto anni, il terreno dove costruirlo. Un secondo mulino entrò in attività nel XV secolo e altri tre vennero costruiti nel tempo, in un chilometro del percorso del medesimo torrente.>>

<sup>18</sup> Dai Carina discendono i cosiddetti Signorino o Segnurì.

<sup>19</sup> Manalia de Mussi de Rota.

<sup>20</sup> I detti Bernardelli provengono di Valsecca, niente da vedere con i Rossi de Rota.

<sup>21</sup> Il caso dei cosiddetti Moreschi non è ancora del tutto risolto, come vedremo.

Abbiamo ritrovato un rogito notarile<sup>22</sup> datato del 31 ottobre 1568 intitolato: “*sindacato e procura vicini di Roncola (della) parentela Russis de Rota*” Sono riuniti gli uomini, capofamiglia:

Gerolamo f.q. Antonio Manalia, Alessandro f.q. Alessandro Contri, Francesco Pagnoni f.q. Giovanni Morati, Giovanni Antonio f.q. Damiani, Bartolomeo f.q. Giulio Fenaroli, Cristoforo e Matteo fratelli f.q. Giovanni Fenaroli, Martino f.q. Petrino Gisle, Giovanni Antonio di Leonardo, Lorenzo di Lorenzo Mussi, Bernardo di Alessandro Baietti e Gerolamo di Giovanni Andrea Ponchioni, tutti della *parentela Rota e de Russis*.

Le principali famiglie Rota sono rappresentate, come si vede nella seconda metà del Cinquecento.

Questi uomini hanno interessi comuni da difendere e il nominativo “Russi” è ancora del tutto ricordato e invocato.

---

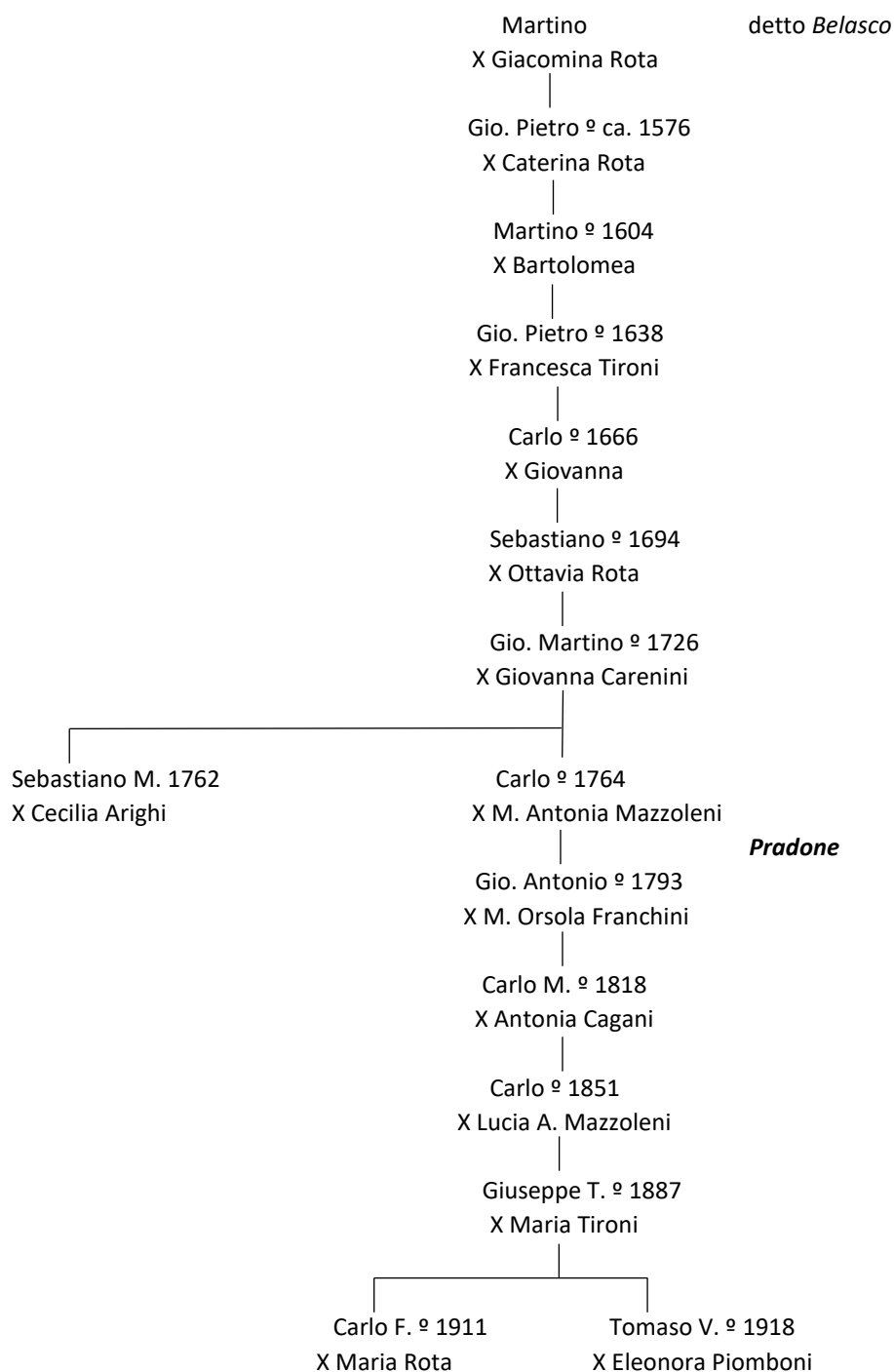
<sup>22</sup> ASBg – fondo notarile, Eustachio Arrigoni f. 4721, n. 281.



## Le varie parentele del casato Rota

Giovanni f.q. Alberto de Albelascho de Rota abitando Albentia territorio di Lemine figura sull'estimo del 1476, possiede una terra in Roncola Portola. Ci sono alcuni battesimi con il cognome *Belasco* tra 1568 e 1578.

### **Rota Belasc**



I cosiddetti **Baldi** vengano alla luce a metà Quattrocento: Pietro di Enrico detto Baldo fu Pietro detto Bedoli e fu mugnaio al Molino<sup>23</sup>. L'appellativo Baldi serve di patronimico per una decina di battesimi tra 1582 e 1618.

I **Bardelle** della parrocchia di S. Bernardo di Roncola si dividono tra quelli di Albenza e altri di Roncola di Sotto. Bardelle come nominativo viene utilizzato tutto lungo il Quattrocento poi si utilizza unicamente Rota con nuovi soprannomi. Nel Cinquecento alcuni sono nominati *Vanalli, Scaramelli de Rota, Zuchi de Rota, Galupi de Rota, Mazengo*.

Il più emblematico e conosciuto soprannome di Roncola, che diventa parte integrante del cognome: *Rota Nodari*, proviene dalla sequenza seguente:

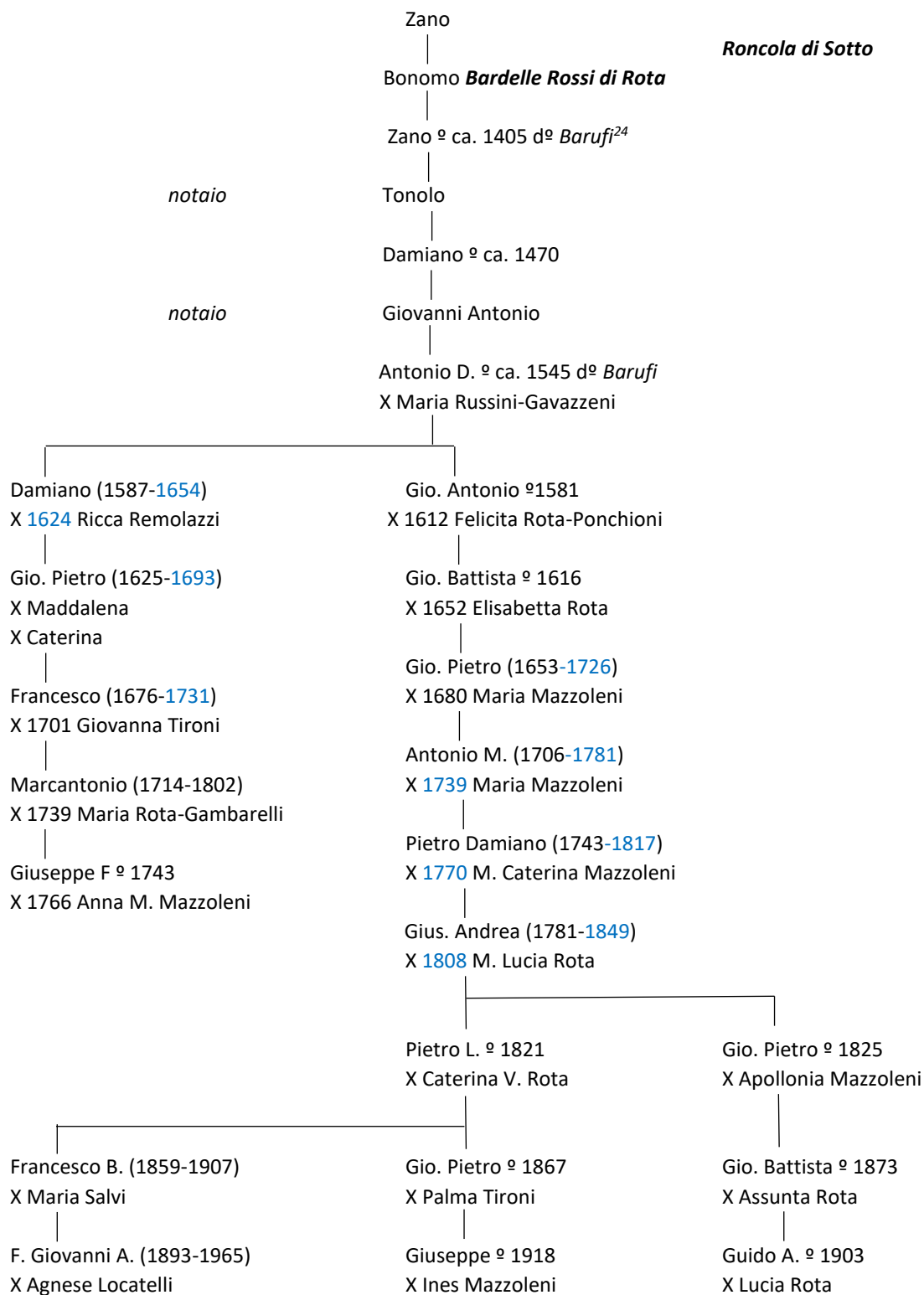
**ROSSI > BARDELLE > BARUFI > DAMIANI > NODARI**

---

<sup>23</sup> Estimo Roncola 1476.

## Rota-Nodari

## Roncola di Sotto



<sup>24</sup> Sull'estimo del 1476 è detto di anni 70 ca.

Il soprannome **Bedane** viene utilizzato in tutto il Quattrocento, l'importanza del casato è rilevabile nell'Estimo del 1476: sono 7 i focolari tutti in contrada Poya. Alcuni si spostano a Strozza dove troviamo Maffeo figlio di Giacomo Boneti in Amagno, ha la particolarità di cumulare i mestieri di notaio e sarto (citato 1480-1506).

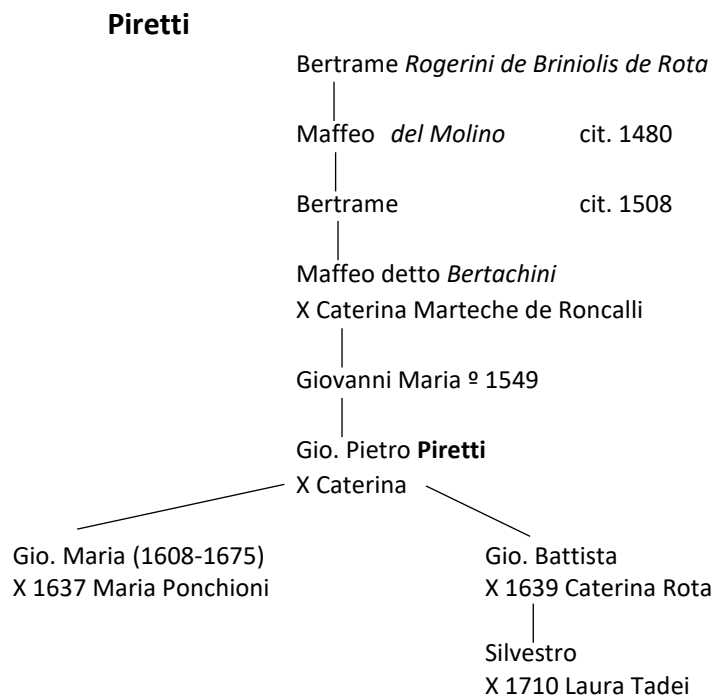
Pietro f.q. Bertramo **Contri** di Mezzola si distingue per il suo importante patrimonio, stimato Lire 2945 nell'anno 1506. Con una ultima nascita nel 1622, e numerosi decessi dovuti alla peste del 1630, vediamo scomparire il nome.

Anche i detti **Muti o Mutalli** si dividano tra Albenza e Roncola di Sopra, il nome sparisce all'inizio del Seicento. Sono detti: Begnine, Morie, Bedani, Morati, Del Servo.

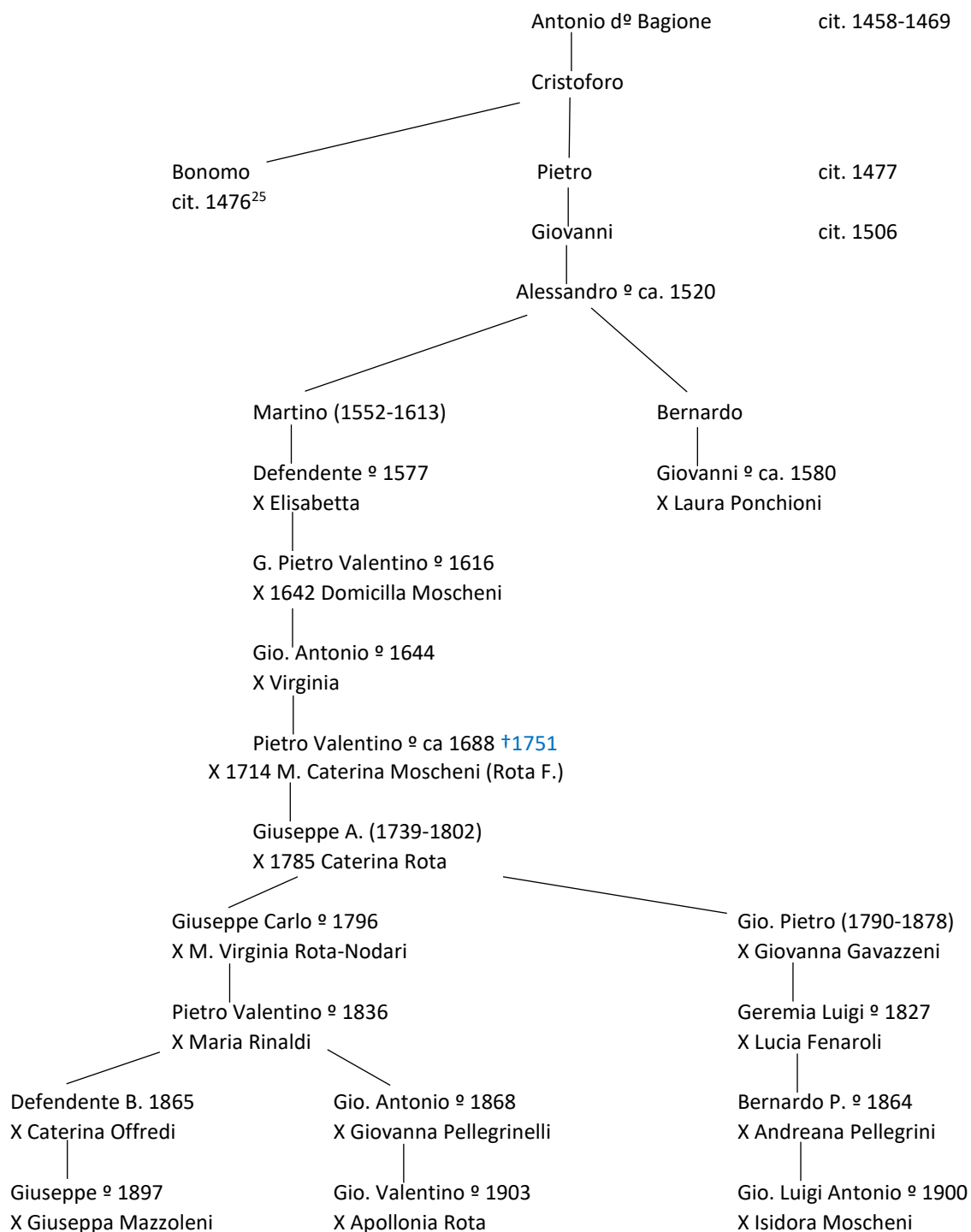
I cosiddetti **Oche** Rossi de Rota vivono a Roncola di Sotto, il nominativo di legge tra Quattro e Cinquecento, sono anche soprannominati Morati, benché quello non è l'esclusività di questo casato.

Esplorando gli archivi di Roncola ho avuto la gradevole sorpresa di ritrovare i Peretti de Rota, a Roncola sono detti **Piretti** o **Perecc** di Camutaglio. La prima segnalazione viene da Angelina nata l'anno 1617 figlia di Pietro e Caterina. Infatti questi Piretti (o Peretti) hanno la loro culla in Rota Fuori, hanno lasciato il loro nome al mulino Capiretti situato lungo il torrente Pettola. Sono della parentela dei Brignoli de Rota.

Geograficamente, la loro casa, il mulino di Capiretti, si trova più vicino a Mazzoleni; naturalmente la famiglia aveva la sua pratica religiosa nella chiesa di Sant'Omobono. Quello spiega il fatto che negli archivi di Roncola sono, a volta, nominati *Mazzoleni detti Piretti*, ma in realtà discendono dai Rota...



## Rota Baietti

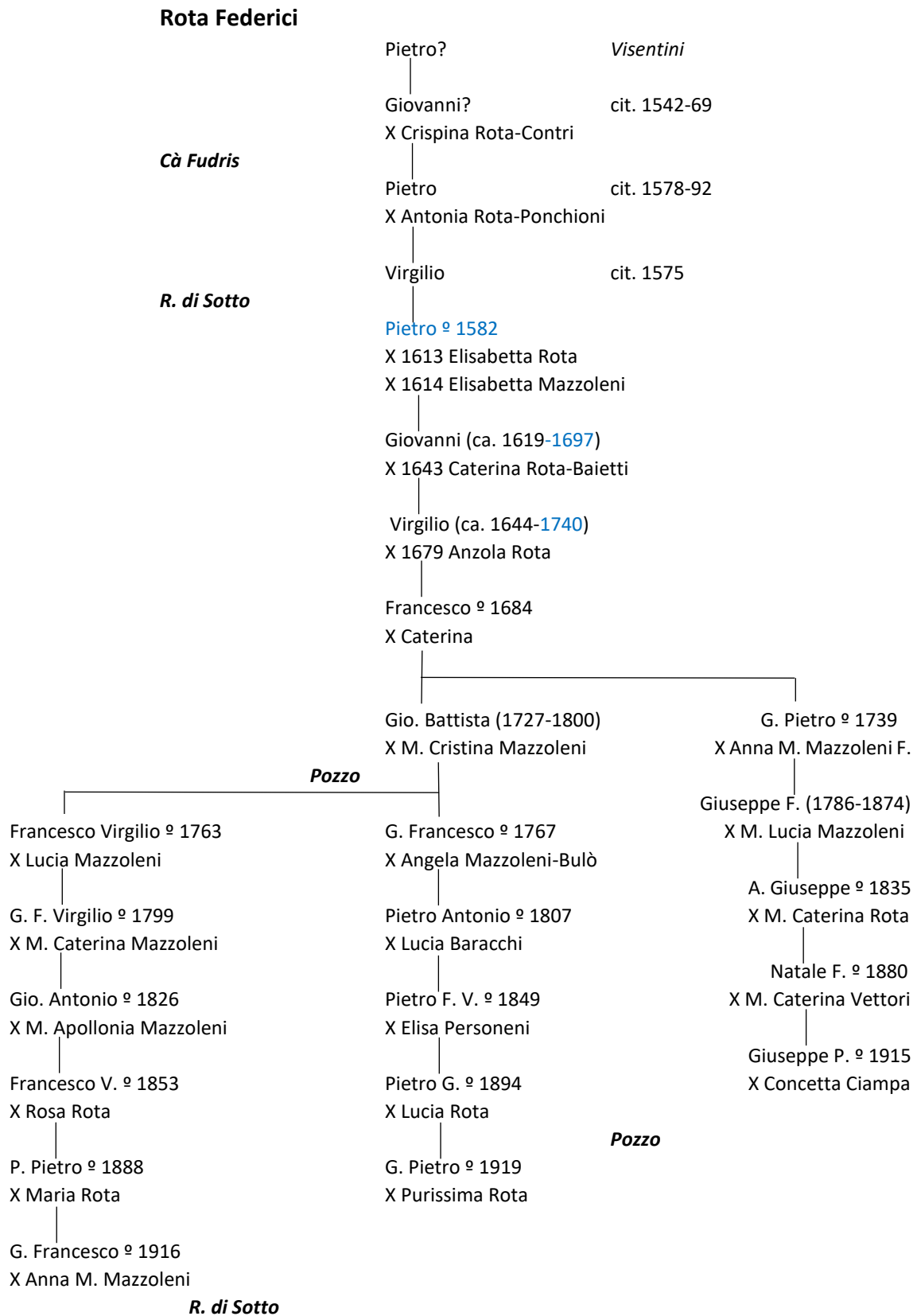


Il capostipite dei Federici (o Defederici) sarebbe un certo Martino<sup>26</sup> detto Moriolo Russi de Rota, vivo alla metà del Trecento; tra i soprannomi i più antichi troviamo i detti *Visentini* e *Tarteri*.

<sup>25</sup> Unico Rota-Baietti identificato sull'estimo del 1476.

<sup>26</sup> Libro *Roncola S. Bernardo*.

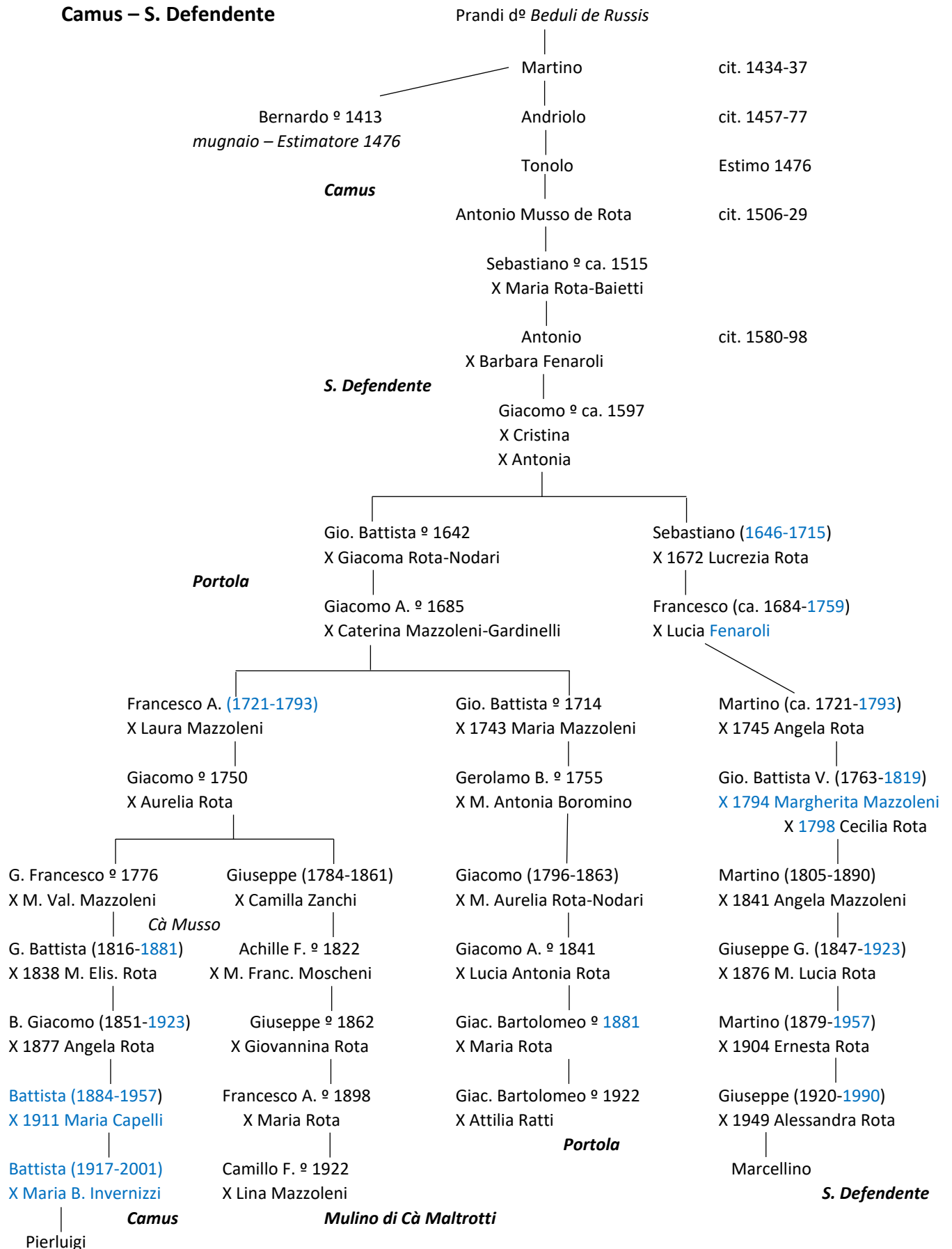
Giovannino figlio di Pietro di Federico è segnato come *assente* sull'estimo del 1476, rappresentato da sua moglie Margherita sola con il figlio Simone, sarto, di anni 19; trent'anni dopo Giovannino fu presente per l'estimo del 1506.



**Mussi de Rota**

Gabriele Medolago segna l'anno 1434 per la prima apparizione del nominativo; Giuseppe Mozzi trova un rogito del 1437, i due storici rivelano un importante soprannome, sono detti Beduli. La prima particolarità che si nota è il mestiere praticato, per secoli, sono mugnai. Poi conosciamo i soprannomi, sono detti Caponi o Manaye. Il nominativo Mussi viene utilizzato fino l'inizio del Seicento.

**Rota Mussi di Portola – Cà Maltrotti  
Camus – S. Defendente**

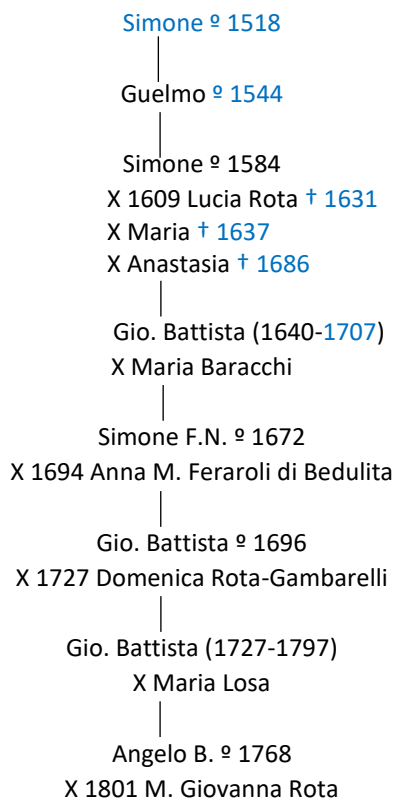




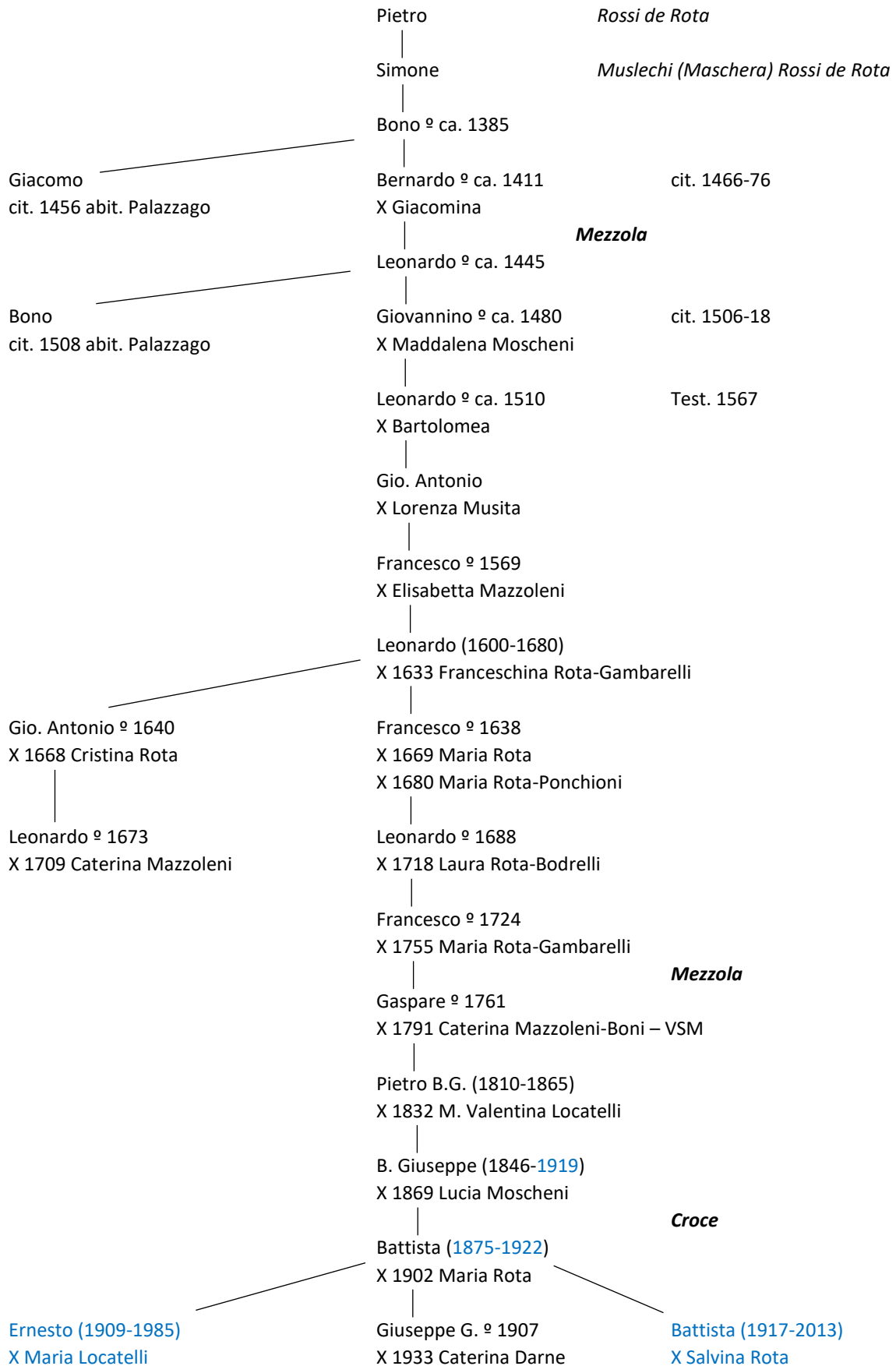
---O---

Riguardo ai Rota detti Bodrelli, finora, nessun ha capito le loro origine (nemmeno io!) alcuni hanno avanzato l'ipotesi che poteva essere una deformazione di Bardelle. Nel Seicento li troviamo anche a Capizzone e Locatello. Per Roncola li seguiamo tra Cinque e Settecento a Roncola di Sotto.

### Rota Bodrelli – R. di Sotto



## Rota di Mezzola



## Guarinoni<sup>27</sup> de Rota

Alcuni citano il prete Andriolo figlio di Augusto Guarinoni de Rota per argomentare sulla presenza dei Guarinoni a Roncola. Fu soltanto beneficiario, in diverse periodi, della chiesa di S. Bernardo di Roncola tra 1460 e 1487<sup>28</sup>. Nativo probabilmente di Mapello, tutta la sua famiglia vive in valle S. Martino.

## Origine dell'equivoco

Il prete Giovanni Battista Mazzoleni, parroco di Roncola, l'anno 1797 nella registrazione degli atti di battesimi o di matrimoni descrive il padre e la madre del neonato (o gli sposi, nel caso di matrimonio) con i loro numerosi avi, avvolta fino 10 generazioni indietro!

Quarant'anni dopo il parroco Giovanni Maria Moscheni<sup>29</sup> fa la stessa cosa, abbiamo il caso del matrimonio nell'anno 1739 di Giuseppe Francesco Mazzoleni con Maria Annunciata Rota. Il prete annota l'identità della sposa con i suoi 14 ascendenti del ramo paterno.

---

<sup>27</sup> I *Guarinoni di Rota* sono tra i più emblematici personaggi del casato Rota, la loro leggendaria fama data dal Trecento, descritti come i ribelli della valle Imagna. I loro discendenti saranno nobilitati, tra loro troveremo il principale ceppo dove si innesteranno tante famiglie nobili attraverso tutta l'Italia. Il legame con il paese Rota d'Imagna si fa con l'omonima contrada: Cà Guarinoni.

Il personaggio più rappresentativo indubbiamente è *Danisio detto Merlo*, in diversi atti notarili è detto figlio di Giovanni Guarinonum de Rota de Valdimania, Giuseppe E. Mozzi rileva la sua presenza tra il 1340 e il 1363, lo storico Angelo Mazzi, lui, fino al 1390. Per tanti sarebbe il Robin Hood orobico; chi non conosce la frase di Bortolo Belotti ("*Storia di Bergamo*", voll.3) che lo cita nell'anno 1368: *la Valle Imagna formicolava di ribelli, guidati da Merlo Rota?* Colui che guidava tutti quelli che si rifiutavano di pagare le gabelle sul sale.

Tra folklore e realtà, la verità è tutta da cercare. La dottoressa Alma Poloni nel suo libro *Storie di famiglia* – 2010 (p.90) intacca l'epico ritratto del personaggio, una spolverata necessaria per capire meglio un passato grigiastro. Patrizia Mainoni pubblica, in cinque volumi, i *Registri litterarum*, fotogrammi di una situazione economica e sociale tra 1363 e 1410, tra i quali il *Registro Chizola*, dove riferirà della corrispondenza tra il referendario Giorgio Chizola e i Signori di Milano e le missive ricevute dal Chizola, in particolare in una lettera, scritta da Stefano Puteo vicario delle valle Imagna e S. Martino datata 22 marzo 1368, mette in luce un frammento di vita, svelando le relazioni conflittuali tra vicini, il veleno che intossica una comunità. Topa de Locatello, l'incaricato a riscuotere le tasse, denuncia Merlo perché si rifiutava di pagare la gabella e il suo esempio era negativo sulla popolazione valligiana, il vicario narra anche dei fatti di brigantaggio commessi dai familiari di Merlo.

Alma Poloni commenta la lettera del vicario e descrive "i Rota" (come altri capi fazione): <<...con i loro seguaci, effettuavano continue azioni di disturbo, rendendo le strade insicure, bloccando il passaggio, assaltando mercanti e viandanti, rubando denaro, merci e persino, in molti casi, bestiame >>.

Il ribelle-brigante Merlo lascia il posto a suo figlio **Cristoforo**, detto **Tuzzano** (1350-1430 circa), [...] ricco di cavallereschi talenti... l'eloquenza di padre Donato Calvi nel suo *Campidoglio* non manca di parole per descrivere il personaggio, vari documenti lo dicono abitante di Carenno ed altri di Mapello. Conquisterà la fama nella lotta contro le forze ghibelline, nell'agosto 1392, con le sue truppe guelfe, attacca Brembate di Sopra.

La repubblica veneta saprà generosamente ricompensare il mitico eroe, che decederà nei primi anni del dominio veneto. Ritroviamo la sua prolifica discendenza in valle S. Martino, in tutta la pianura bergamasca.

<sup>28</sup> Libro *Roncola San Bernardo*, pagina 645.

<sup>29</sup> Gio. Maria Moscheni nato nel 1804 Bedulita-Cà Novelli figlio di Antonio e di Lucia Personeni, fu parroco di Roncola nel 1831 fino 1844

nunquam habito conjugum nuptio die septima mensis  
 Novembris an. 1839. iuxta s. R. Ecclesie ritum Ma-  
 trimonium contraxit cum M.<sup>a</sup> Annunciata Rota  
 filia Dominici-Antonii de Jacobo, olim Dominico, de  
 Rocco, olim Jacobo, de Santino, olim Jacobo, de San-  
 tino, olim Pietro, de Stefano, olim Jacobo, de Christo-  
 phoro, olim Danysio de Pietro, et Mariæ Catharinæ Ro-  
 ta filii Bernardi, olim Andrea, de Bernardo, olim  
 Vincentio, de Bernardo, olim Andrea, de Bernardo,

Maria Annunciata Rota figlia di Domenico Antonio de Giacomo, olim Domenico, de Rocco, olim Giacomo, da Santino, olim Giacomo\*, de Santino, olim Pietro, de Stefano, olim Giacomo, de Cristoforo, olim Danysio de Pietro ...

Come interpretare queste informazioni? Nei registri canonici non ci sono registrazioni antiche che potrebbe assicurare l'autenticità di queste ascendenze. Secondo me, nel Settecento, uno o diversi abitanti di Roncola, come io lo posso fare oggi, si è appassionato a ricostruire la genealogia delle varie famiglie del luogo. Lasciando a disposizione del clero di Roncola qualche scritto descrivendo le generazioni passate. Oggi un tal documento non si trova, negli archivi lasciati da Pierluigi Rota, non c'è traccia. Nel caso della famiglia Rota sopradescritta, Pierluigi Rota riproduce esattamente la sequenza delle 14 generazioni come sopra, che conduce al casato dei Guarinoni de Rota della valle San Martino<sup>30</sup>, poi sull'ultimo schema scrive: *genealogia dubbia o falsa*. Paride, con cui ero più spesso in contatto, esprimeva dei dubbi<sup>31</sup>.

Sono mesi che lavoro sulle famiglie di Roncola, inserendo tutti personaggi, citati nei vari documenti disponibili, in un database informatico, con tutte le informazioni conosciute. Ho avuto la possibilità di controllare numerose descrizioni genealogiche fatte dai due parroci citati, la maggiore parte sono esatte, purtroppo la sequenza sopracitata delle 14 generazioni Rota è erronea. Esatta fino la settima, cioè Giacomo\* nato circa 1597, inverificabile per le generazioni anteriore<sup>32</sup>, scorretta secondo me.

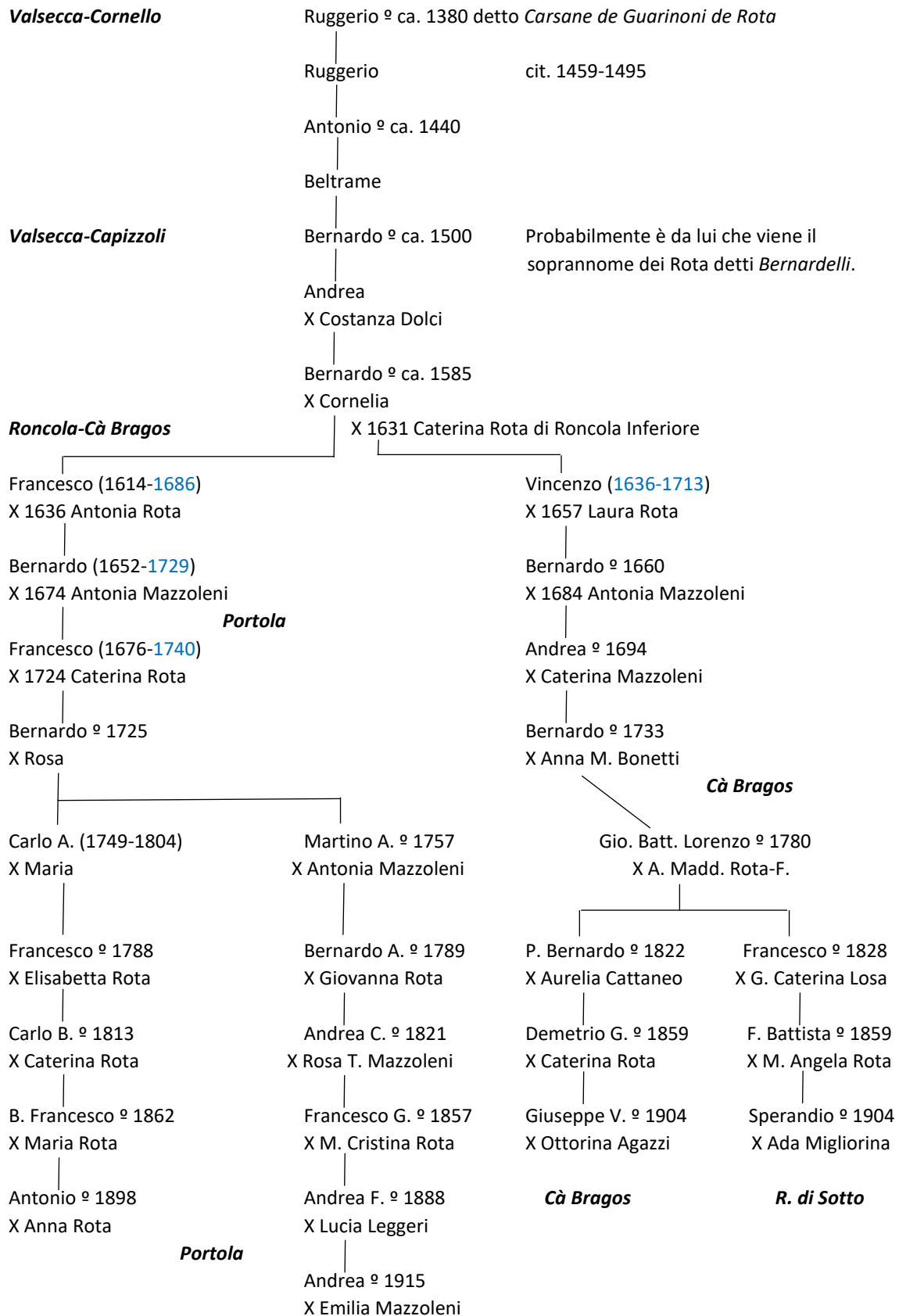
Ma, ci sono discendenti dei Rota-Guarinoni a Roncola, anche si è troppo azzardato affermare da quale ramo discendano. Sono i soprannominati *Bernardelli*, non fanno parte delle antiche famiglie di Roncola, Vincenzo e Bernardo arrivano a Roncola all'inizio del Seicento, provenendo da Valsecca.

<sup>30</sup> Il capostipite sarebbe Cristoforo Tuzzano di Carenno, figlio di Merlo Rota-Guarinoni, nota n. 11.

<sup>31</sup> (...) Sono della tua opinione, queste genealogie sono un rompicapo, per niente affidabili e devono essere confermate da documenti indiscutibili (P.P.).

<sup>32</sup> Introvabile nella voluminosa miniera di citazioni storiche del libro *Roncola San Bernardo* (G. Medolago).

## Rota detti Bernardelli da Valsecca a Roncola



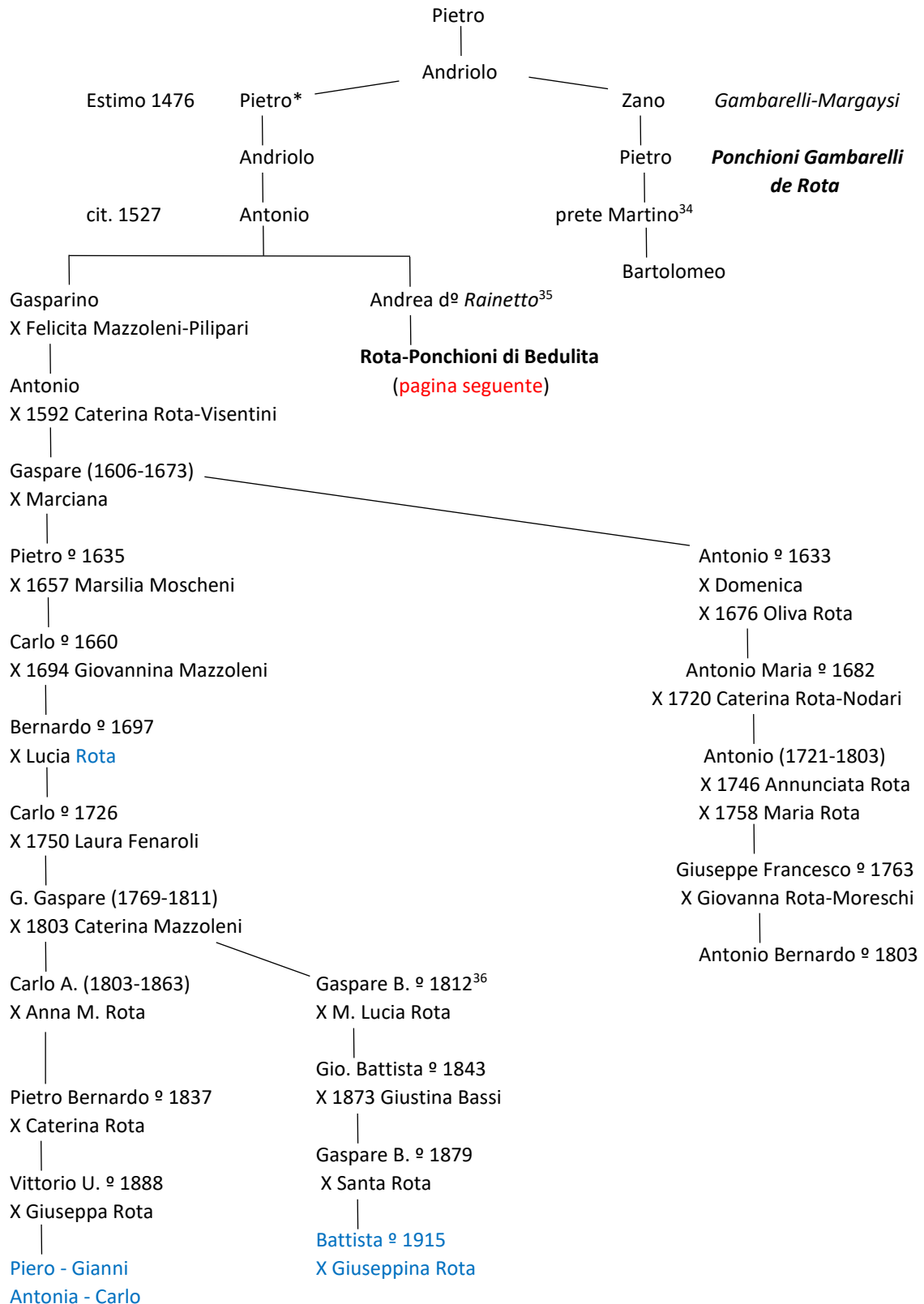
## **Gambarelli de Rota**

Il nominativo Gambarelli appare nel Quattrocento, ci sono 6 famiglie Gambarelli presenti sull'estimo del 1476, tra quelli: Pietro\* detto Rosso<sup>33</sup> f.q. Andriolo Gambarelli de Rota è un mercante di 60 anni, la sua particolarità: presta denaro. Sono elencate 22 persone indebitate verso lui, più un certo numero non identificati per prestiti minori. Non si possono separare i due nominati: Ponchioni e Gambarelli, sono della stessa epoca; Ponchioni (o Pongioni) fu un soprannome di alcuni Gambarelli.

---

<sup>33</sup> Alcuni hanno letto: Tasso o Torasso o Trecesso, io leggo Rosso!

## Rota Gambarelli Ponchioni di Mezzola

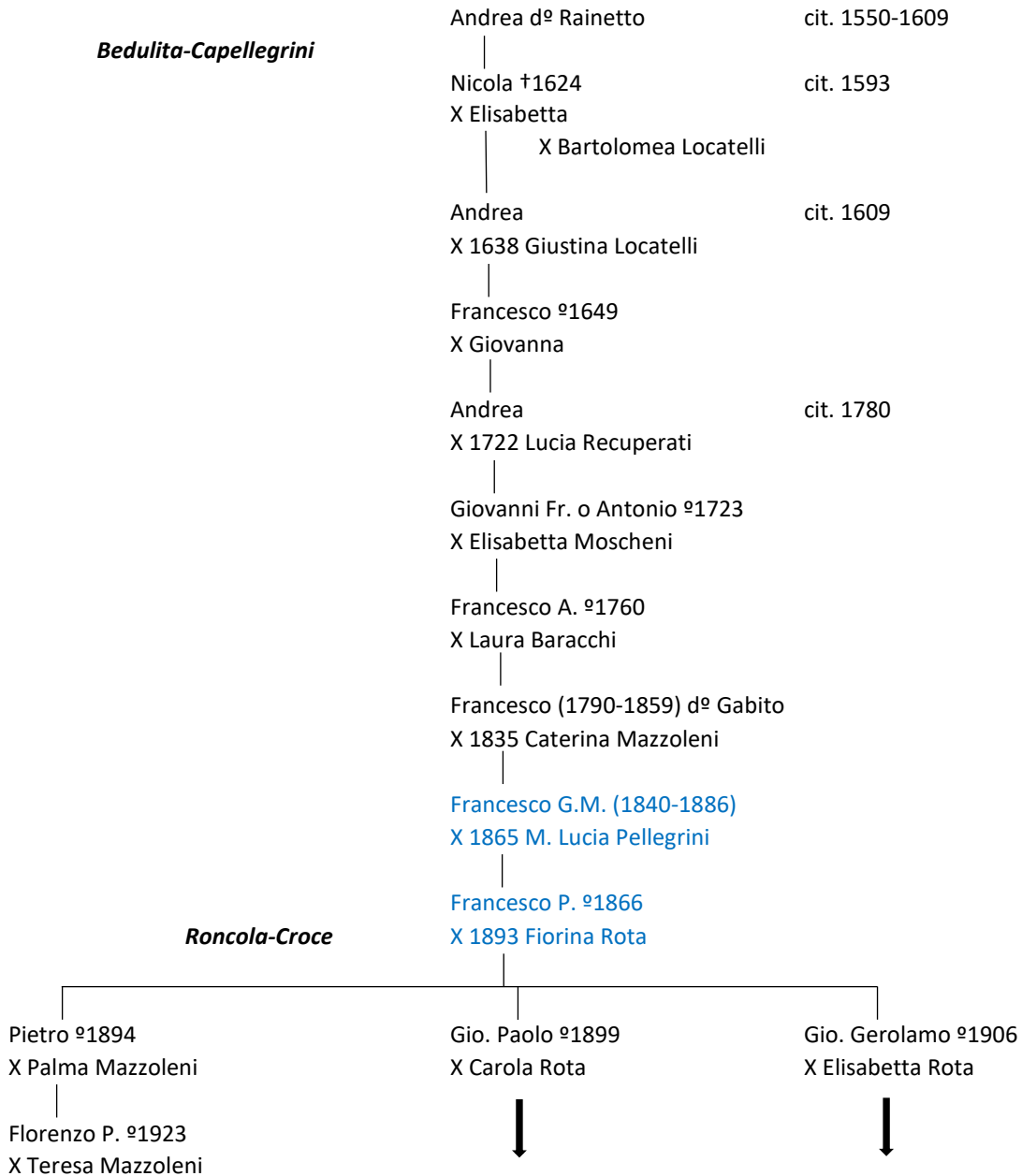


<sup>34</sup> Beneficiario della chiesa di S. Bernardo. Nel suo testamento del 1549 nomina erede suo nipote Giovanni Andrea, ma non manca di fare un legato a Bartolomeo suo figlio spurio. (ASBg – notaio B. Quarenghi f. 2778)

<sup>35</sup> Citato con il fratello Gasparino negli anni 1550-53.

<sup>36</sup> Figlio postumo di Gaspare Bernardo.

Rota Ponchioni da Roncola traferiti a Bedulita poi ritornano a Roncola tre secoli dopo



Sorprendente evoluzione e mutamento di un soprannome

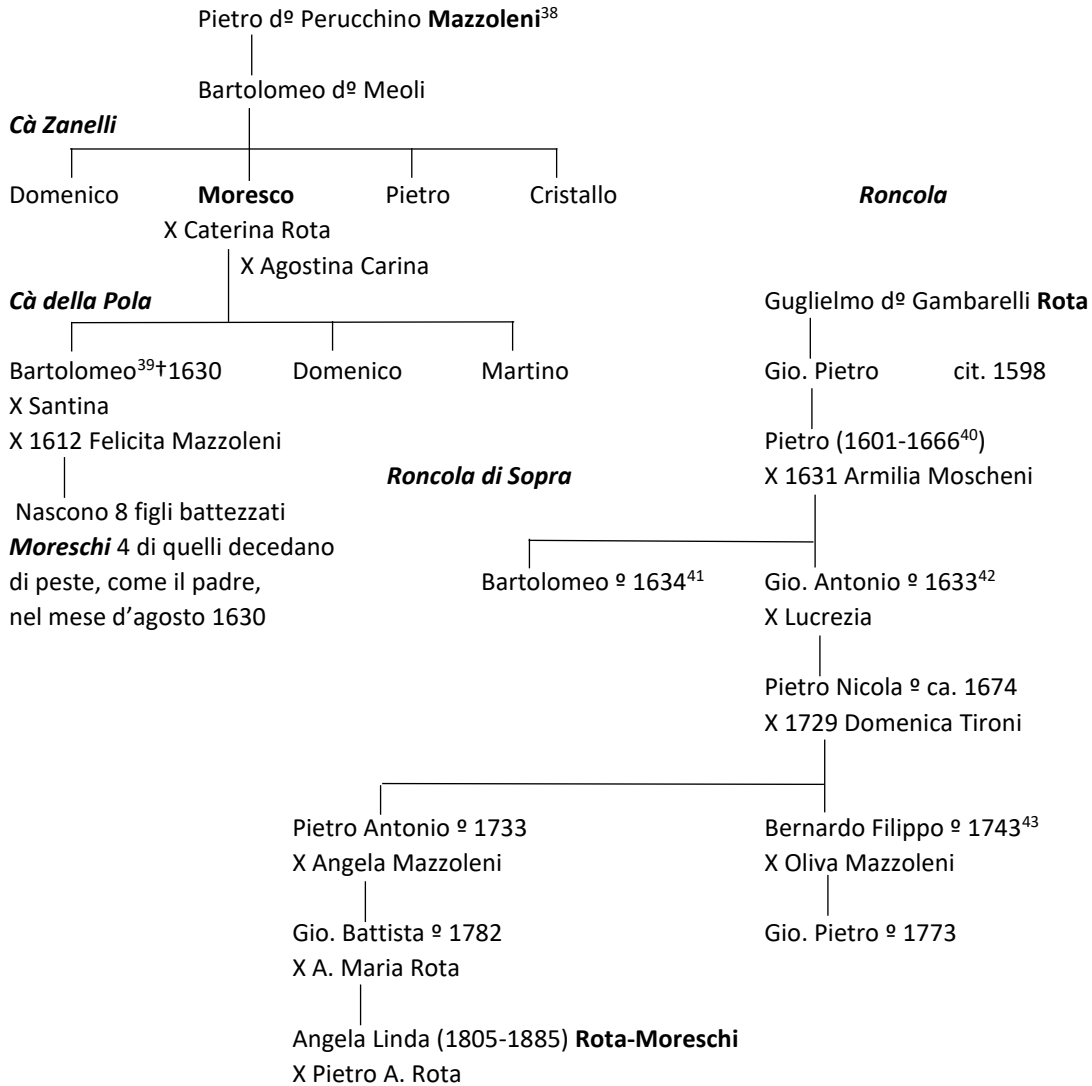
Moresco<sup>37</sup> figlio di Bartolomeo Meoli de Mazzoleni abita Cà della Pola l'anno 1593. Bartolomeo f.q. Moreschi olim altro Bartolomeo Meoli de Mazzoleni de Valcava abitando a Roncola, agente anche al nome dei fratelli Domenico e Martino è segnalato nell'anno 1597. Questi Mazzoleni detti Moreschi sono vicini di casa dei Rota-Gambarelli di Roncola Superiore, probabilmente un matrimonio lega le due famiglie. Il soprannome dei Mazzoleni passa ai Rota.

<sup>37</sup> Pierluigi ha letto "Modesto" come nome.



L'ultima traccia di questa famiglia Rota viene da Angela Linda nata l'anno 1805 in Voltido in provincia di Cremona figlia di Giovanni Battista e Angela Maria Rota, deceduta a Roncola di Sopra nel 1885.

### Rota Gambarelli - Mazzoleni Moreschi



### Fenaroli de Rota

Per tutto il periodo 400-500' il cognome si legge *Fenoli de Rota*.

Martino (nato ca. 1406) f.q. Martino Fenoli di Roncola, settuagenario, appare come un benestante proprietario fondiario sull'estimo dell'anno 1476, possiede tre case e una

<sup>38</sup> Queste tre prime generazioni dei Mazzoleni di Cà Zanelli è il frutto delle ricerche di Fabio Careni.

<sup>39</sup> M. Bartolomeo Morescho confessato e comunicato muore il 11 (agosto) fu seppellito nel suo prato, fu fatto uno segnato.

<sup>40</sup> Decede a Cima la Roncola il 22 aprile 1666 di anni 60 detto: *Pietro Mazzoleni d' Moresco de Gambarelli*.

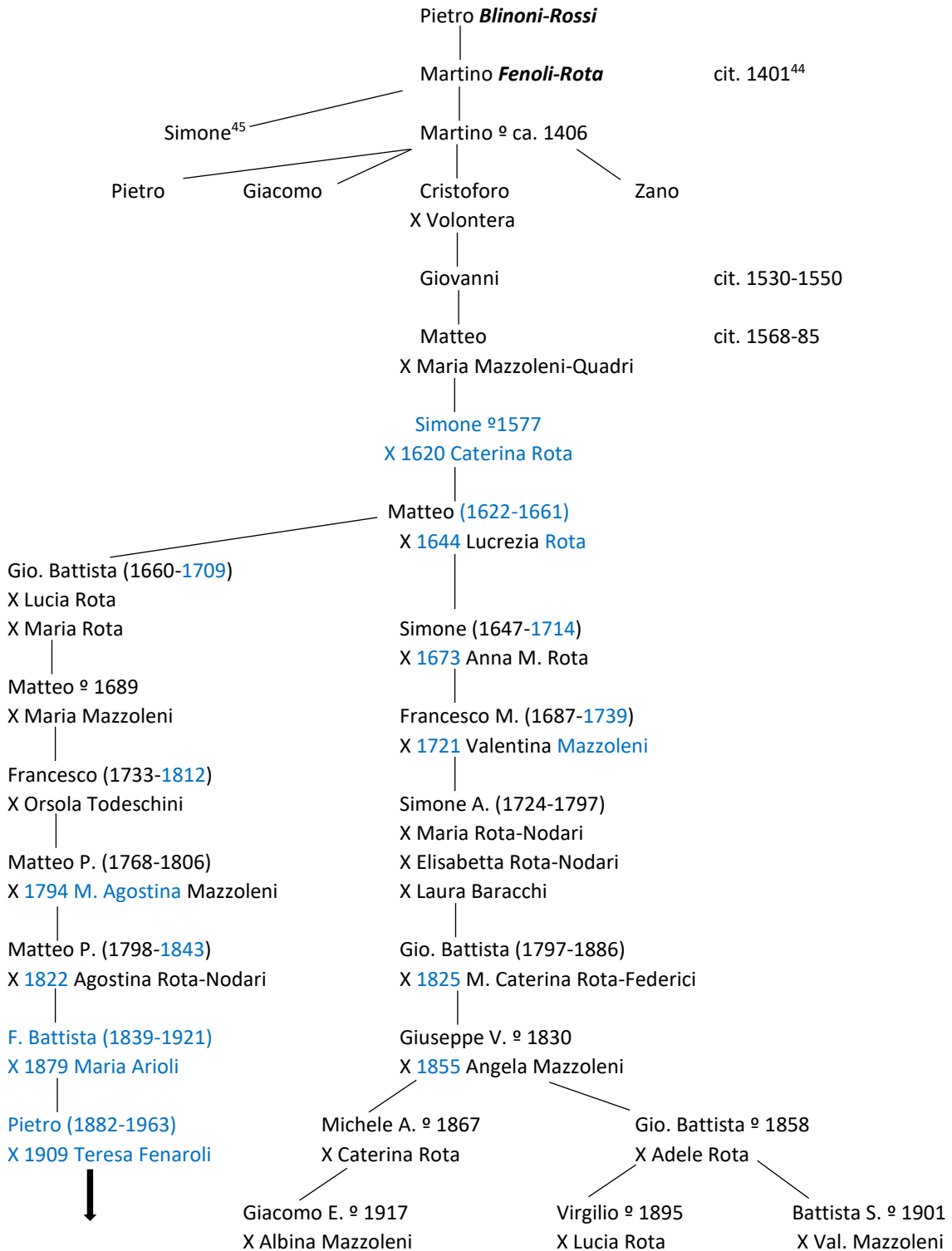
<sup>41</sup> Sull'atto di battesimo di Bartolomeo si legge: figlio di *Pedrinò de Mazzoleni* (cancellato Mazzoleni scritto sopra Gambarelli) e *Armillà*.

<sup>42</sup> Sull'atto di battesimo di cognome è scritto solo *Moreschi*.

<sup>43</sup> Battezzato *Rota detto Moreschi*.

ventina di appezzamenti di terre. Padre di quattro figli, tre di quelli sono emancipati, cioè separati fiscalmente dal padre.

### Fenaroli – Roncola di Sotto



<sup>44</sup> Libro *Roncola San Bernardo* nota 5572 / (ASBg – not. Pellegrino Precornelli f. 171).

<sup>45</sup> Citato 1436-1456, padre di Caterina e Domenico.

---O---

Per concludere con il casato Rota dobbiamo citare i cosiddetti **Zubioni** di Roncola di Sopra che portano anche il soprannome di Zoli, presenti a Roncola tra Quattro e Cinquecento.

Giovanni figlio di Antonio Zubioni Russi de Rota è un uomo di 55 anni è detto battilana sull'estimo del 1476, con lui il figlio Antonio di anni 22 sarto. Sembra un possidente agiato con 40 pecore.

---O---

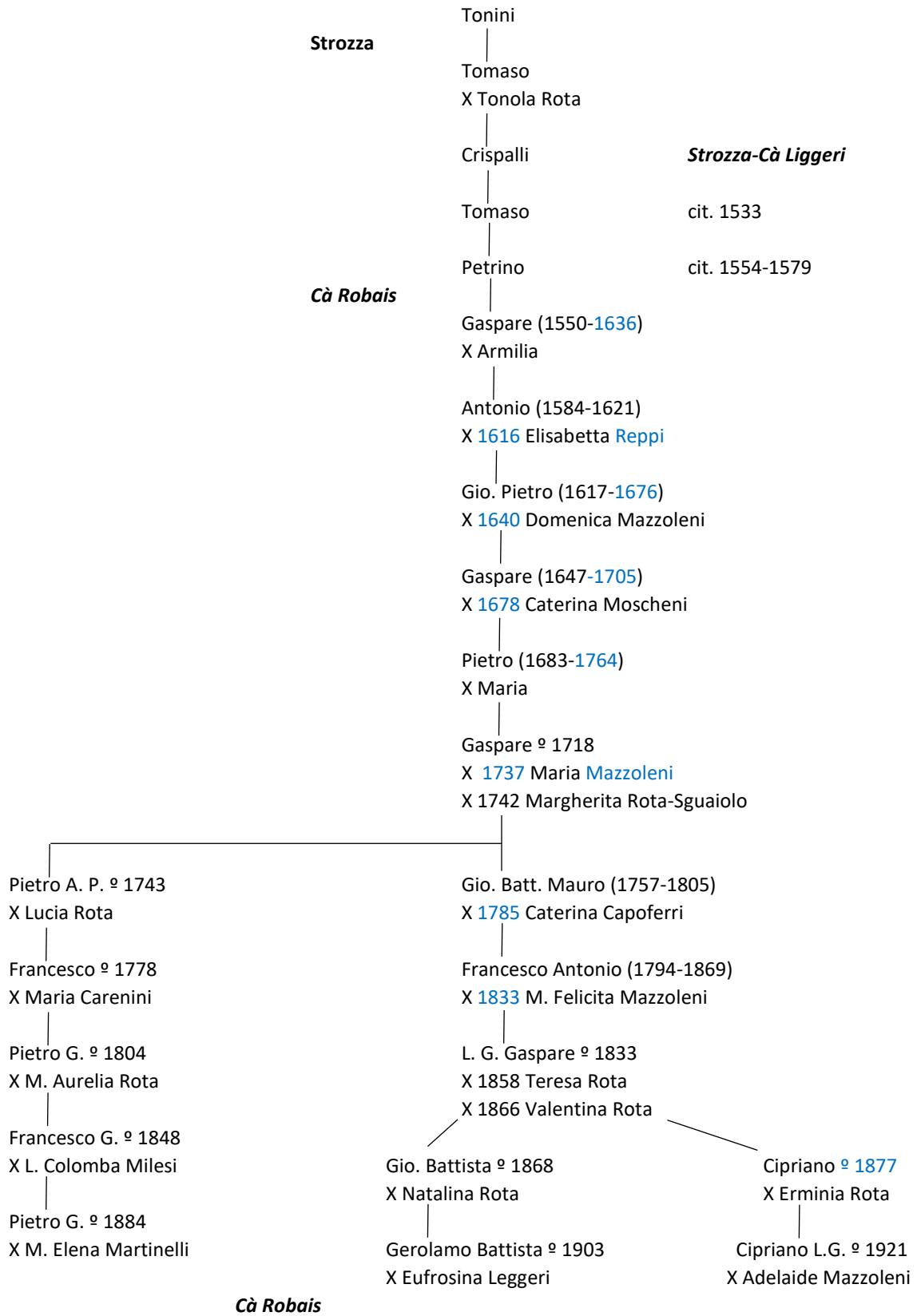
### **Leggeri**

Nel libro *Roncola San Bernardo* (p. 431) si legge che la famiglia Leggeri è una distinzione della famiglia Moscheni Robaisi di Carobais. Non sono d'accordo, le mie ricerche mi conducono a Tomaso f.q. Crispalli (o Cristallo) de Ligeris abitando in contrada Cà Robais, siamo l'anno 1533<sup>46</sup>. Il sopradetto Cristallo abita in contrada Cà Liggeri di Strozza, questi Leggeri o piuttosto Liggeri di Strozza sono una diramazione dei Scanabecci.

---

<sup>46</sup> ASBg – notaio Damiano Rota, f. 1296, il 18 ottobre 1533.

**Leggeri**



## **Moscheni**

Anche i primi Moscheni sono detti *de Rota*, secondo me questa è una prova di più per confermare la provenienza di queste famiglie stabilite a Roncola nel Trecento, provenendo di Rota Imagna.

Di questo casato Moscheni ci sono i cosiddetti Robaisis, Maltrotti e Scaini. Dalle ricerche escono tantissimi soprannomi tra Trecento e Cinquecento:

*Brenta, Seyta, Borella, Cibello, Tangeri, Rizio, Camarata, Gigante, Balla, Cola, Bigone.*

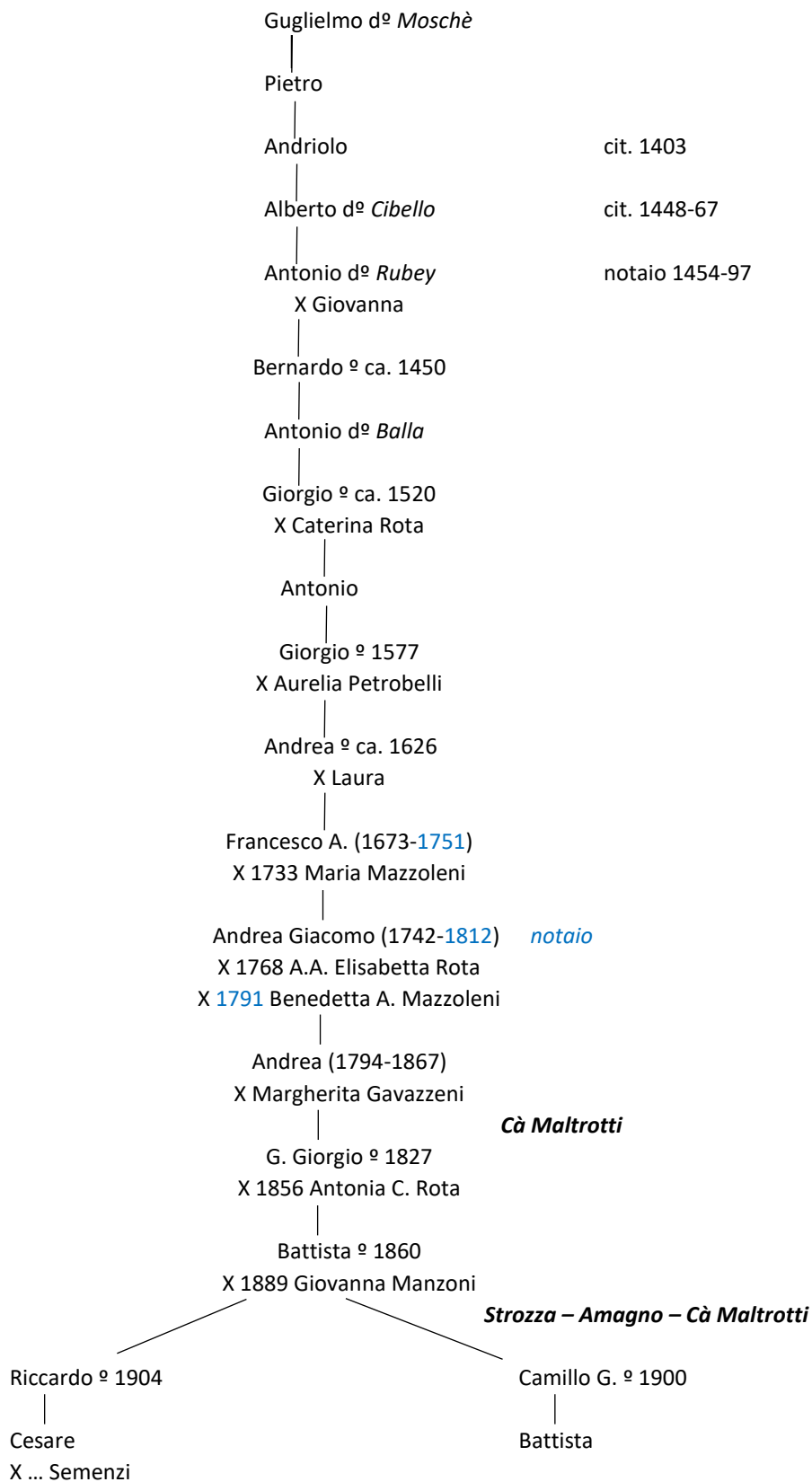
Il nominativo Maltrotti appare alla metà del Quattrocento, si distinguono con vari soprannomi: *Jori, Romeo, Brunorio, Grigoni, Rubei.*

Martino, figlio di Giorgio Jori Maltrotti de Moscheni è deceduto per l'estimo del 1506, sui figli: Antonio, Giovannino, Giorgio, Bertrame e Bertone possiedono il più importante patrimonio fondiario di Roncola, in quell'epoca (Lire 3954).

Il nominativo Robaisis figura nell'archivio parrocchiale fino al Cinquecento, i Scaini de Moscheni de Cà Bifò sono presente circa un secolo (1520-1620).

Nel Quattrocento l'importanza del casato si capisce dall'estimo del 1476 dove sono 22 famiglie censite e contrasta con il fatto che sono tutte scomparse alla fine dell'Ottocento. L'ultima famiglia Moscheni "originaria" si è trasferita a Strozza nella seconda metà dell'Ottocento.

## Moscheni-Maltrotti



## **Mazzoleni**

Come già abbiamo accennato ci sono solo due famiglie Mazzoleni sull'estimo del 1476, le due della stirpe dei cosiddetti Gardinelli<sup>47</sup>. *Pietro Gardino de Mazzoleni fu Betino* viene citato l'anno 1449<sup>48</sup>, sono suoi due figli: Bettino e Tonolo, segnati sull'estimo di Roncola l'anno 1476.

Però di questo ramo Gardinelli non abbiamo discendenza, sono arrivati fino nostri giorni i Gardinelli discendendo dei Mazzoleni-Geri di Costa, stabilitosi a Roncola alla metà del Cinquecento. Secondo me, portano il soprannome Gardinelli dal luogo, cioè abitando Cà Gardinelli.

Altra famiglia Mazzoleni: i numerosi discendenti detti *Pasi, Bianchi, Bilofer, Coch* anche loro trovano il loro antenato originario di Costa Imagna.

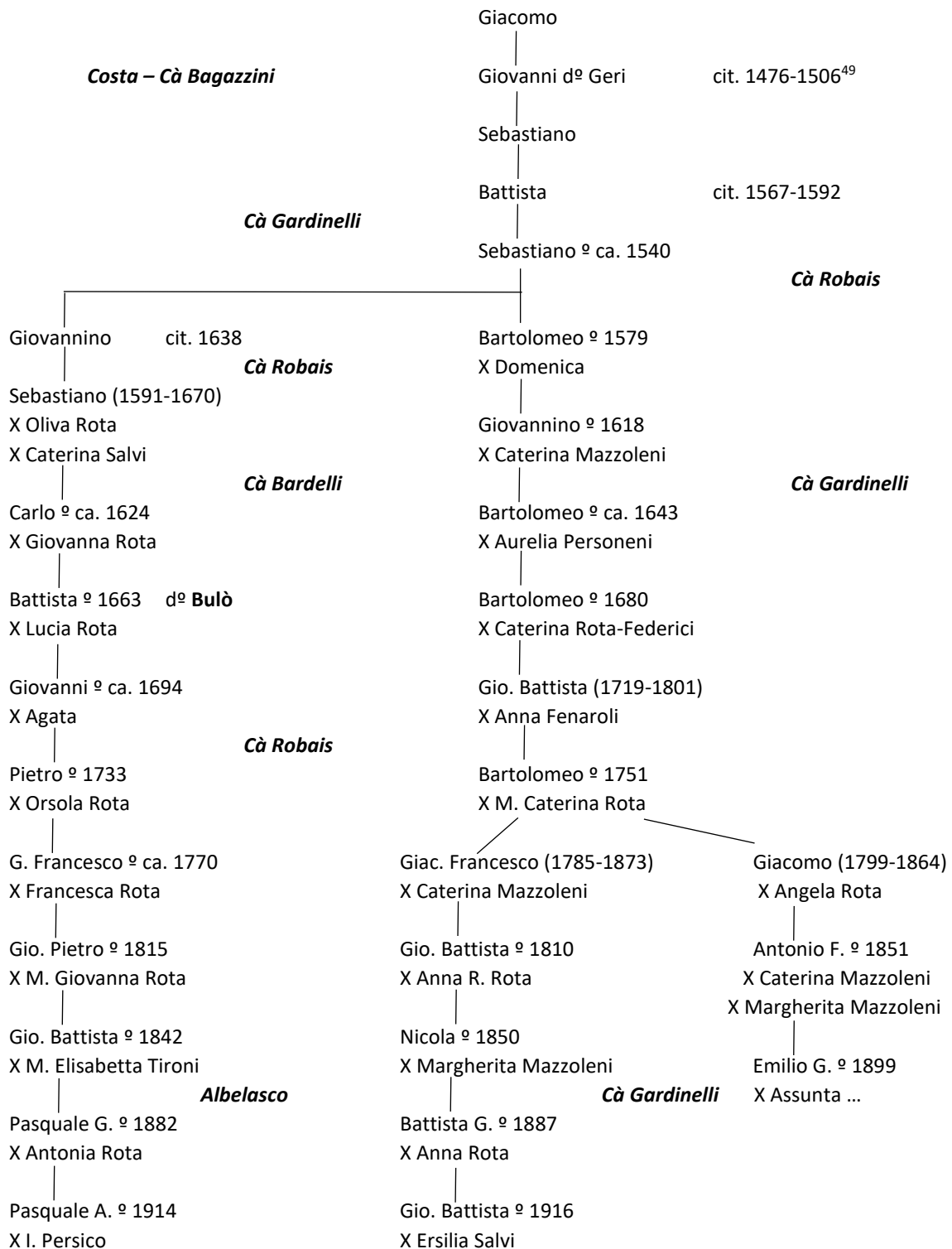
Infine conosciamo i detti Paisani originari della valle S. Martino, estinti nel Settecento.

---

<sup>47</sup> Le radici di questo casato, probabilmente, sono in Sant'Omobono dove troviamo i cosiddetti Gardini di Falghera in Mazzoleni. Da quelli derivano le famiglie Dolci come i Cardinetti.

<sup>48</sup> Libro: *Roncola S. Bernardo*.

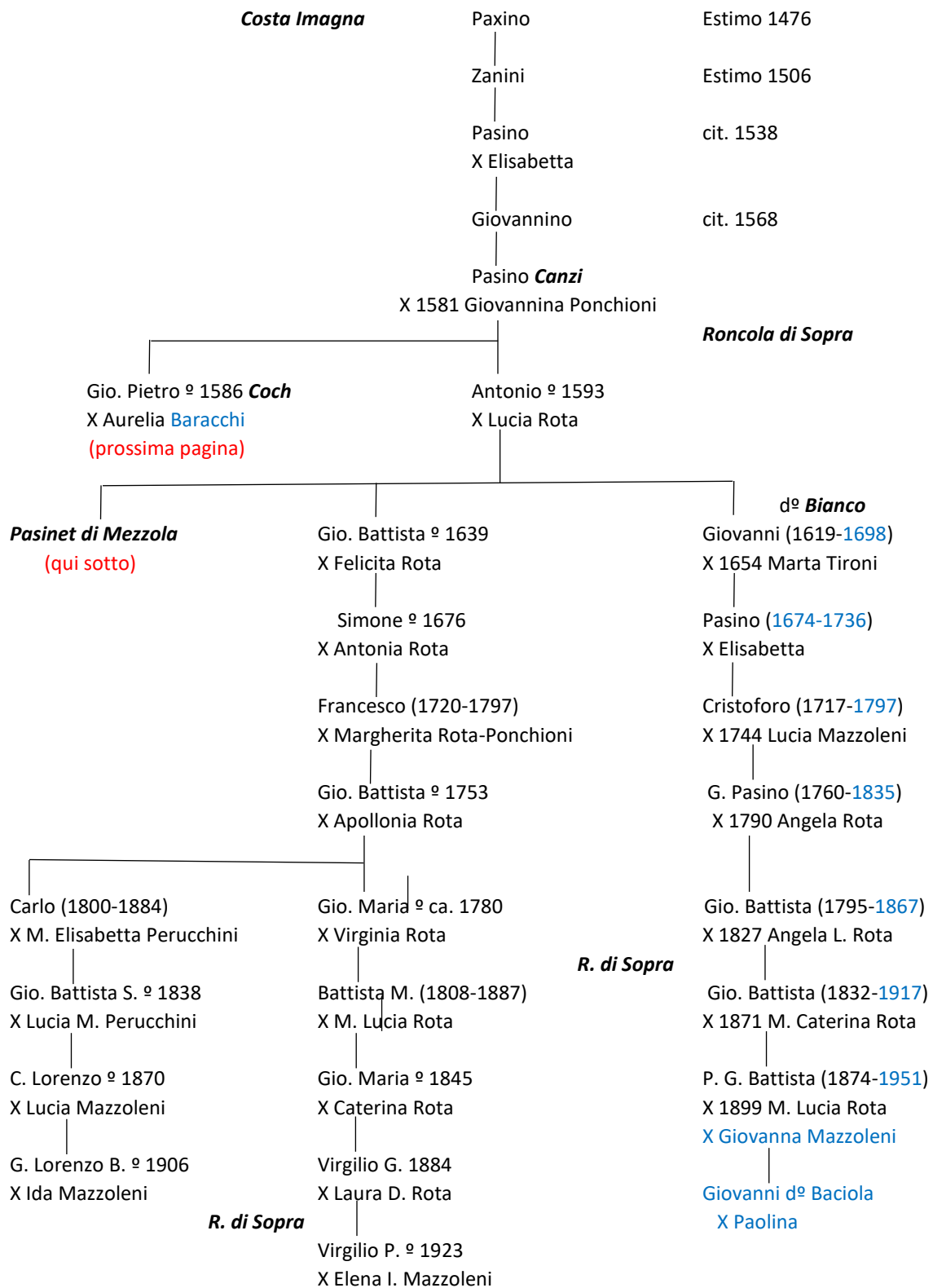
## Mazzoleni – Geri, detti Gardinelli



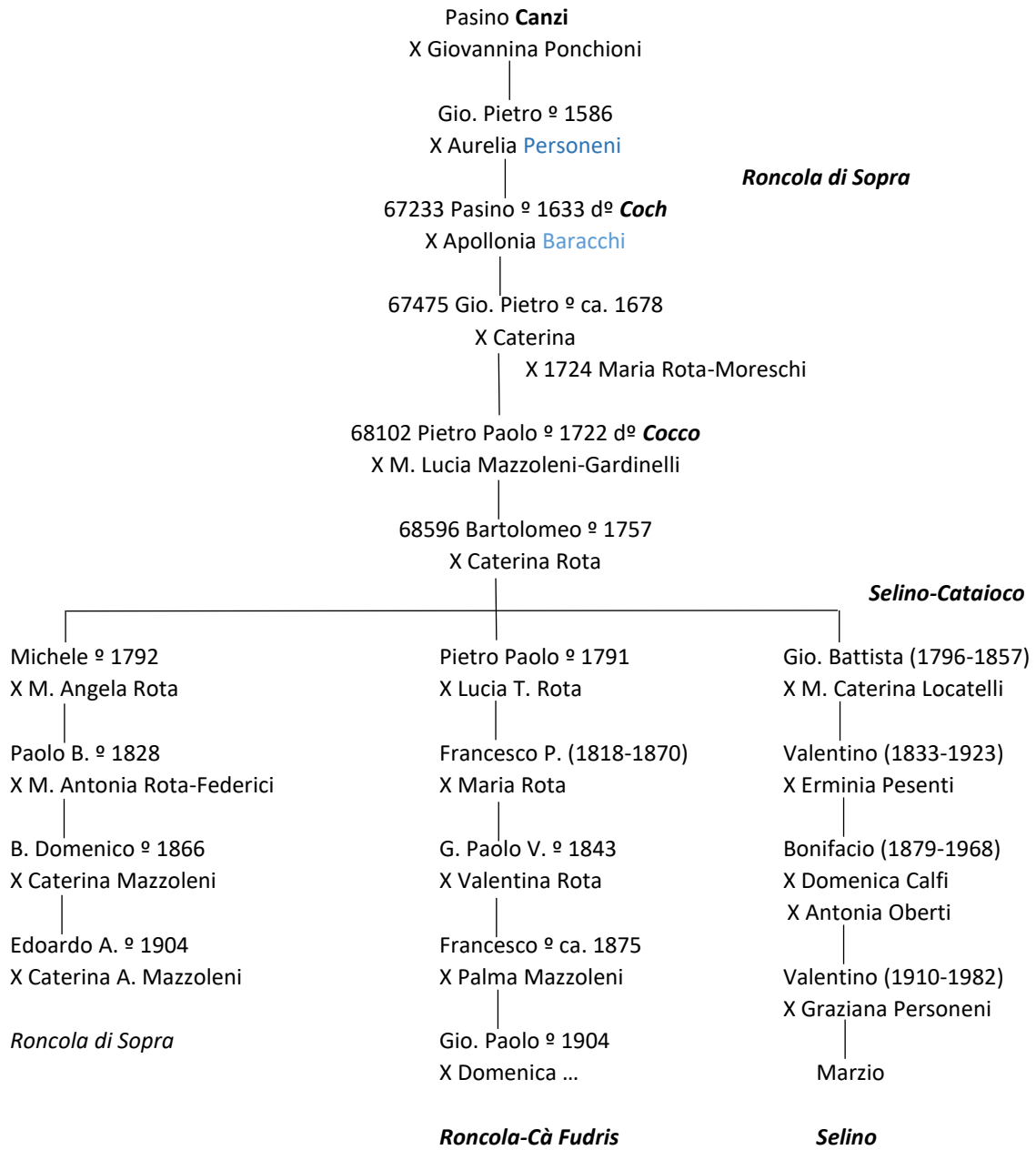
<sup>49</sup> BCM – Estimi – Mazzoleni 1476 – 40 class 1.2.16-39. Pagina 19, detto *bestiarius* (allevatore-mandriano) in Cà Bagazzini (Costa), vicino di Tonali Geri e di Tomaso Geri suo zio. Poi nel 1506 citato con suo figlio Sebastiano, in BCM – Estimi – Valle Imagna 1506 – 130, class. 1.2.16-129.



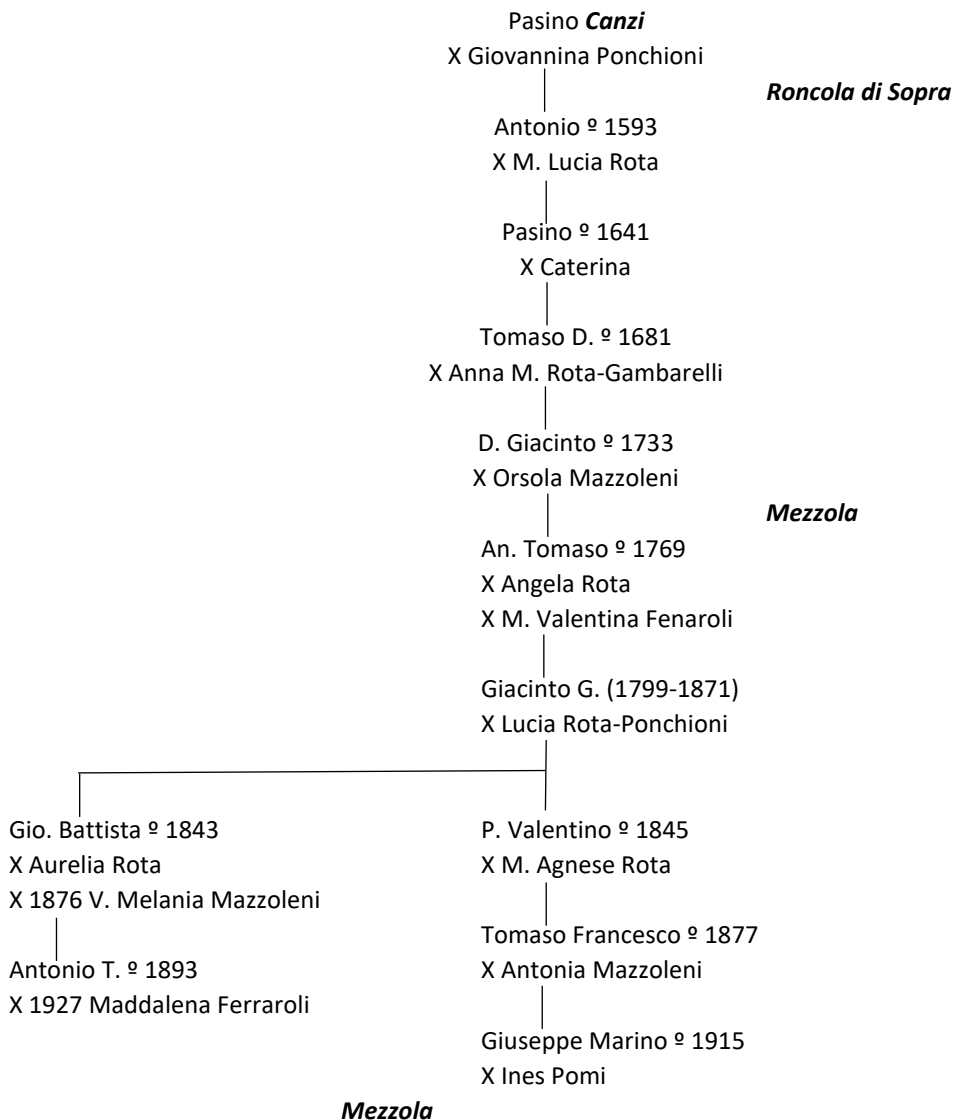
## Mazzoleni Pasini-Bianchi-Bilofer



## Mazzoleni Coch Roncola-Selino



## Mazzoleni *Pasinet di Mezzola*



---O---

## Mussita o Mosita

Non ho niente da rivelare di più di quanto scritto da Gabriele Medolago nel libro *Roncola San Bernardo*; provengano dalla valle Brembana nel Trecento. In contrada Portola fino il secolo XVI, alcuni vengono soprannominati *Simonetti*.

---O---

Testo ricevuto da Pierluigi Rota (2019)

## Storia del comune

In rosso le date da verificare.

Il Comune di Roncola è situato nell'area sud della Valle Imagna sulle pendici del Monte Linzone, la sommità della catena dell'Albenza. La quota dei suoi abitati è distribuita tra i 590 e i 1043 metri di quota s.l.m. La presenza di antichi abitatori nella valle e delle poche vestigia archeologiche che hanno lasciato, non permettono di accertare quale presenza umana sia esistita anticamente nel territorio di Roncola. I Romani che strapparono il controllo dei territori bergamaschi alle combattive popolazioni montanare, dovevano ben conoscere la catena dell'Albenza, principalmente perché offriva un punto di osservazione unico sulla Pianura Padana, ma anche perché, per controllare l'accesso alla valle dell'Imagna avevano disposto un accampamento sul Monte Castra, ultima propaggine dell'Albenza, poco a monte di Almenno e, per garantirsi un approvvigionamento in quell'accampamento, captarono le abbondanti acque del torrente di Roncola, per portarle con un acquedotto di circa due chilometri ai Castra, poi abbandonati probabilmente con la fondazione di un Presidium militare, (a Presezzo), nel cuore delle centuriazioni avviate attorno al 50 a.C. che si estendono da Brembate Sopra, verso Sud e verso Ovest.

Dall'anno 569 al 702, Bergamo fu retta da *duces* longobardi. Nel 584, Lemine, Villa, Almè e la Valle Imagna divennero *curtis regia*, donata al patrimonio del nuovo re Autari per le necessità istituzionali del regno. Seppure in quei tempi, la città di Bergamo sia stata toccata da importanti eventi militari e religiosi, e la valle dell'Imagna frequentata, nessun documento fornisce notizie che riguardino il territorio di Roncola.

È dal XIII secolo che possiamo constatare la presenza di popolazione stanziale nel territorio. Il dr. Francesco Macario, esperto di edilizia antica, fa risalire a quel secolo un tratto di muro di pietra calcarea di una abitazione presente nella contrada di Portola. Lo stanziamento di un certo numero di abitanti è poi confermato dalla necessità di costruire un mulino per la produzione di farine di granaglie, per cui Oprando fu Petrallo Blinoni di Roncola di Vall'Imagna, con un atto del 17 dicembre 1310, ottenne dal vescovo di Bergamo, Cipriano, l'autorizzazione all'utilizzo dell'acqua del torrente per muovere la ruota di un mulino e contestualmente ottenne in affitto per otto anni, il terreno dove costruirlo. Un secondo mulino entrò in attività nel XV secolo e altri tre vennero costruiti nel tempo, in un chilometro del percorso del medesimo torrente.

La famiglia originaria del mugnaio Oprando Blinoni era di Rota di Valle Imagna<sup>50</sup>. Entro il secolo successivo alla costruzione del mulino, vi fu una significativa migrazione di altre famiglie da Rota, verso il territorio di Roncola. Si trattò soprattutto dei Rota *Rossi* della contrada di Carosso, insieme con i Mazzoleni dell'omonima contrada di Sant'Omobono. La migrazione fu necessaria, sia perché le colture di Rota probabilmente non tenevano il passo con l'aumento della popolazione, ma anche per i gravi problemi di sicurezza derivati dal conflitto di queste famiglie di *fede* guelfa, con i ghibellini, sia quelli della valle, che vivevano sul versante sinistro dell'Imagna, Locatello e la Brembilla vecchia, quest'ultima situata nella zona della Mortesina, ora del Comune di Capizzone, sia i loro alleati dei comuni esterni allo sbocco della valle nell'alta pianura bergamasca. Verso la fine del 1400, ben tre volte i campi e le abitazioni del paese di Rota, furono messi a ferro e fuoco<sup>51</sup>.

La migrazione vide i Mazzoleni stanziarsi nelle attuali Roncola Alta e a Ca' Gardinelli. I Rota *Moscheri* diedero vita a Ca' Mosché e a Ca' Robais e, successivamente, ramificati in nuovi soprannomi e in molte altre contrade, ne fondarono anche una nuova: Ca' Maltrotti. I Rota *Rossi* si stanziarono a Roncola Bassa,

---

<sup>50</sup> ROBERT INVERNIZZI,

<http://antichefamigliedellavalleimagna.blogspot.com/2007/06/prefazione-cammino-nelle-orme-dei-miei.html>

BIBLIOTECA MAI,

[http://legacy.bibliotecamai.org/cataloghi\\_inventari/archivi/collezione\\_pergamene/elenco\\_indici\\_person.asp?n\\_pagina=12&s\\_iniziale=B](http://legacy.bibliotecamai.org/cataloghi_inventari/archivi/collezione_pergamene/elenco_indici_person.asp?n_pagina=12&s_iniziale=B)

<sup>51</sup> CASTELLO CASTELLI, *Chronicon Bergomense Guelpho Ghibellino ab anno MCCCLXXVIII usque ad annum MCCCCVII*. Ripreso da CELESTINO COLLEONI, *Dell'Historia Quadripartita di Bergamo et suo territorio*. Brescia, 1618.

Ca' Bragos, Ca' Buffoni e Ca' Mus. I Rota detti *Fenario*, a Roncola Bassa e, tra il 1450 e il 1665, le varie discendenze abbandonarono il cognome Rota per diventare semplicemente Fenaroli. Tutti i toponimi antichi del comune, preceduti da Ca', hanno preso nome dai (primi o successivi) soprannomi delle famiglie stesse che le avevano fondate. Altre famiglie non ancora citate sono i Rota *Conti* e i Rota detti *Poncioni* abitanti di Mezzola e i Rota *Bayeti* di Ca' Baietti, (ora Baetti). I Rota *Rossi* di Roncola Bassa e i Rota *Baietti* si distinsero per aver dato diverse generazioni di notai, che rogarono per anni, i primi dal 1459, i secondi dal 1712.

Caratteristica degli abitati di Roncola è di essere sparsi nel territorio, quelli più antichi portano un nome legato alla loro collocazione nel territorio o alla loro funzione. Portola a trecento metri dal passo che nel 1393 portava il nome di *forzella de Portulla*<sup>52</sup> e dove, mezzo secolo dopo, venne costruita la chiesa parrocchiale di San Bernardo, era la porta che si apriva verso l'esterno della valle, verso Lemine (Almenno) e Palazzago. Roncola, bassa o alta, prendono il nome da *Ruch* (Ronco), luogo disboscato e adattato ad altre funzioni come la semina o l'edificazione. Da quella radice, nel bergamasco della valle, Roncola è ancora chiamata *Rùcola*. Infine, Mezzola, in bergamasco *Menzöla*, è Roncola di Mezzo, come alcuni parroci hanno lasciato scritto nei registri canonici. Questi quattro piccoli centri, ma anche la parte più antica di Ca' Mosché, erano costituiti da gruppi di abitazioni, alcune delle quali con una propria corte, chiusa da un alto muro e un portone; erano attraversati da una o più strade mulattiere che le collegavano con gli altri abitati e, proseguendo, con i Comuni confinanti.

Esistono poi molti casali caratterizzati dal prefisso *ca'*. Alcuni di essi, quelli nati dal 1750 in poi, sono costituiti da case singole all'interno dei terreni di loro pertinenza. Quelli antichi, costruiti a partire dal XIV secolo, nati in tempi di sicurezza incerta, isolati nei campi, avevano una struttura chiusa, con una funzione difensiva. Solitamente erano a pianta rettangolare chiusa attorno all'aia, con le abitazioni da un lato, le stalle e i relativi fienili di fronte e verso valle; due portoni alle due estremità dell'aia, permettevano l'accesso, uno dalla mulattiera che correva esterna e il secondo ai campi.

Bergamo fu annessa nel 1426, alla Serenissima Repubblica di Venezia, dopo la prima pace di Ferrara stipulata con Milano. Ma solo nel 1454 dopo quattro guerre, la situazione territoriale giunse a una definizione. Roncola sembra non aver patito le sanguinose rivalse che le occupazioni militari praticarono in alcuni territori della bergamasca reclamati dai Visconti di Milano per quasi trent'anni. Tant'è che il 18 Ottobre 1446<sup>53</sup>, venne consacrata a San Bernardo, la appena eretta Chiesa Parrocchiale, costruita al servizio delle due comunità dei due lati dell'Albenza, situate in due diversi comuni. Esistono a Roncola, altre due chiese, a Mezzola l'oratorio di San Carlo, del 17..., e una seconda chiesa antica, dedicata a San Defendente nella contrada omonima. Le sue prime notizie la fanno risalire alla prima metà del XV secolo. L'apparente coincidenza temporale con la costruzione della parrocchiale, non è però accettabile, che senso poteva avere costruire due chiese contemporaneamente? La chiesa di San Defendente è più piccola della parrocchiale e collocata al centro delle contrade basse, dirimpetto a quella di Ca' Mus, sede, allora, di un mulino, o forse già di due, e quindi probabilmente più ricca delle altre e in grado di finanziare la costruzione di una chiesa 'privata' per soddisfare le esigenze della profonda fede religiosa delle proprie piccole vicinie circostanti. Una tradizione di Berbenno<sup>54</sup>, il comune di fronte a Roncola sull'altro versante della valle, vorrebbe che le prime due chiese del territorio della valle, fossero quelle di San Piro, appunto di Berbenno, e quella di San Defendente di Roncola. [Lasciamo agli storici di stabilire la fondatezza di questa tradizione!](#) In ambito locale, possiamo ritenere che San Defendente sia stato edificato prima della parrocchiale e questa, costruita successivamente, più capiente e sul confine del comune di Almenno, meglio dell'altra, si prestava a ospitare i fedeli di Roncola e dell'Albenza. Un ulteriore elemento a favore di questa ricostruzione temporale è l'esistenza di una campana, tra quelle poste attualmente sulla torre campanaria di San Defendente, che porta la data del **1409?**. L'attuale campanile, costruito nel 1750 circa, sostituì quello originale, che era un campanile a vela con una sola campana. La data del **1409**, potrebbe indicare due cose: che quella campana sia quella originale del primo campanile e l'anno, un anno significativo, l'inizio o la fine dei lavori di edificazione della chiesa, certamente della fusione della campana stessa. Gli affreschi che la completarono furono commissionati un secolo dopo, portano infatti diverse date, tutte nei vent'anni dopo il 1500.

La vocazione economica di Roncola è sempre stata tipicamente contadina, con una disposizione quasi autarchica: la maggior parte di quanto era necessario alla vita quotidiana era prodotto nel casale e nei terreni annessi. Le verdure nell'orto, noci e susine sugli alberi sparsi isolati nel prato che forniva il fieno invernale per la mucca o le mucche, a seconda delle dimensioni della famiglia o del suo indirizzo economico, il maiale, pecore e galline, il mais piantato sui gradoni del ronco, macinato dal mugnaio o nelle diverse pile di pietra che erano presenti in ogni contrada. Polenta, latte, formaggio, burro, uova e salumi,

<sup>52</sup> A cura di V. MARCHETTI, *Confini dei comuni del territorio di Bergamo (1392–1395)*. Trascrizione del Codice Patetta n. 1387 della Biblioteca Apostolica Vaticana – Provincia di Bergamo, 1996. Pag. 277.

<sup>53</sup> GABRIELE MEDOLAGO, *Roncola San Bernardo* – Comune di Roncola, Amministrazione del Sindaco Luigi Fenaroli, 2014.

<sup>54</sup> Racconto di Caterina Zois Todeschini, (Berbenno, 1875 – Corna Imagna, 1954), alla nipote Liliana Rota Negri, nata a Roncola e abitante di Galbiate LC.

prodotti per la famiglia e consumati con grande parsimonia, (sicuramente l'obesità era sconosciuta tra i contadini), erano anche merce di scambio o di piccole entrate pecuniarie necessarie per acquistare sale, zucchero, tabacco o pasta e scampoli di tessuto per l'abbigliamento e l'arredo. Le castagne, autunnali, perticate, raccolte, trattate e asciugate negli essiccatoi, costituivano un alimento che durava a lungo nell'anno successivo.

Il contadino era anche un artigiano con molte competenze. Curava la conservazione della mulattiera nei dintorni del proprio casale, erigeva muri a secco, costruiva zoccoli da calzare e attrezzi da lavoro, rastrelli, gerli, scope, scale a pioli e anche qualche mobile o porta. Non si sottraeva dall'impegno di muratore quando la famiglia aumentava di numero, lavoro che era in genere portato a termine con l'aiuto di vicini o parenti, a volte meglio specializzati nel lavoro di muratore. Anche l'attività di fienagione estiva vedeva uno scambio di collaborazione con i vicini o il ritorno di figli o fratelli che non abitassero a distanze eccessive. Non si può tacere della funzione importante che avevano le donne nella gestione dell'economia dell'azienda familiare, prima di tutto perché potevano sostituire padri e mariti nelle incombenze di mungitura, di governo degli animali in genere, nel taglio e ricovero del fieno, ma orto, cucina, cura dei fratelli o dei figli e della casa o la filatura della lana, erano loro responsabilità, aggravate maggiormente quando i mariti emigravano per lavoro e tutta la gestione dell'azienda familiare pesava sulle loro spalle.

La ricerca di migliori condizioni di vita, ha portato molte famiglie di Roncola a emigrare verso territori di lavoro, come il Monferrato, nei capoluoghi o altre località della pianura, nello Stato o all'estero. Chi era partito prima e vi aveva già lavorato, apriva la strada ad altri membri della propria famiglia o ad amici e coetanei. È interessante leggere i documenti di viaggio degli emigrati negli Stati Uniti a cominciare da metà ottocento: erano sempre coniugi o gruppi di più persone che raggiungevano chi, zio o cugino, si era già stabilito in una precisa città. La stessa cosa avveniva per chi raggiungeva la Francia, la Svizzera, l'Australia e il Sud America. Chi commerciava riusciva a fare fortuna via da Roncola anche molto lontano, già nel 1596<sup>55</sup> si ha notizia di commercianti arricchiti ad Ancona e a Roma. Dal XVII fino al XX secolo, ogni generazione ha visto scomparire dagli atti parrocchiali decine di famiglie<sup>56</sup>. La loro assenza è la documentazione evidente della loro emigrazione.

La cultura contadina era stata per secoli il patrimonio che sorreggeva la vita e l'economia locale, veniva trasmessa oralmente e attraverso l'esperienza diretta fin dai primissimi anni di età. Anche i ricordi della famiglia e delle sue ramificazioni, erano parte di quella cultura, le serate d'inverno erano animate da riunioni nel tepore della stalla dove, con il gioco dei ragazzini, insieme con il Rosario recitato e cadenzato da nonne e madri, venivano condivisi ricordi e lezioni di vita da parte di adulti e anziani di riconosciuta autorità. Qualcosa ha interrotto questo processo antico, l'avvento della televisione e della cultura di massa, l'alta mobilità, la preferenza dei giovani per il lavoro in fabbrica, l'espansione della scolarizzazione, se hanno prodotto nuovi valori, hanno anche chiuso una pagina importante della storia contadina che ora è incarnata da pochissimi individui che, con la propria famiglia e con strumenti più moderni, riescono ancora a trovare sostentamento dal loro legame e collaborazione con la terra.

In realtà da circa centovent'anni un nuovo aspetto sociale ed economico si è introdotto nella vita del Comune. All'inizio del XX secolo venne costruito l'Albergo Leggeri, ora Ristorante Belvedere, che cominciò a portare a Roncola volentieri turisti che per arrivare dovevano risalire per alcuni chilometri le strade mulattiere da Villa d'Almè o da Mapello. Nel 1923 cominciò la costruzione di altri due ristoranti-alberghi, Mazzoleni e Aurora che ampliarono l'offerta al turismo e alla villeggiatura montana. Nei secondi anni trenta, venne costruita la strada carrabile che sale da Almenno, venne chiamata la strada dei *macarù*, a causa delle razioni di pasta, come forma di parziale pagamento degli operai che la costruirono. Grazie alla strada, si poterono costruire quattro colonie estive per i figli dei lavoratori, che cominciarono ad attrarre a Roncola nel periodo estivo, le famiglie dei ragazzini, ma anche altre centinaia di persone ogni anno. Il ritorno estivo di quelle persone e famiglie, anche dopo la chiusura e la trasformazione in abitazioni o in albergo, degli edifici delle colonie, confermò il nuovo indirizzo di Roncola come luogo di villeggiatura.

Molte giovani coppie di sposi cominciarono a venire nei ristoranti di Roncola a festeggiare il proprio matrimonio con il tradizionale pranzo di nozze con parenti e amici, ma spesso anche per la celebrazione dello stesso rito religioso nella parrocchiale o nella caratteristica chiesa di San Defendente. Ciò contribuì a favorire l'apertura di nuovi ristoranti, concorrenti tra loro per l'alta qualità della cucina, che è diventata un'altra caratteristica rinomata di Roncola.

Nel Comune, molti privati cittadini e gli stessi gestori dei ristoranti hanno adattato locali e appartamenti per gli affitti estivi, che si aggiungono alla capacità ricettiva dei due alberghi di quasi secolare tradizione. In questi ultimi anni sono nati anche diversi Bed & Breakfast, che offrono un'accoglienza non solo a chi

---

<sup>55</sup> ZUANE DA LEZE, *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596* – Bergamo, 1989.

<sup>56</sup> Registri dei Battesimi, dei Matrimoni e delle Morti dell'antica *Parrocchia di San Bernardo di Roncola e di Albenza*.

venga a Roncola per brevi escursioni ma anche a chi sia venuto a visitare Bergamo e il patrimonio storico e culturale del territorio della Valle Imagna e dei suoi dintorni.

p.r.

Fonti:

A cura di V. MARCHETTI, *Confini dei comuni del territorio di Bergamo (1392–1395)*. Trascrizione del codice Patetta n. 1387 della Biblioteca Apostolica Vaticana – Provincia di Bergamo, 1996.

Registri dei Battesimi, dei Matrimoni e delle Morti della Parrocchia di San Bernardo di Roncola e di Albenza.

ZUANE DA LEZE, *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596* – Bergamo, 1989.

PAOLO MANZONI, *Lemine dalle origini al XVII secolo* – 1988.

GABRIELE MEDOLAGO, *Roncola San Bernardo* – Comune di Roncola, Amministrazione del Sindaco Luigi Fenaroli – 2014.

Pubblicazioni su Roncola:

GABRIELE MEDOLAGO, *Roncola San Bernardo* – Comune di Roncola, 2014. Amministrazione del Sindaco Luigi Fenaroli.

Il volume è disponibile presso lo sportello pubblico del Municipio.

FOTOMUSEO DIGITALE BERGAMASCO – RONCOLA, pagina Facebook esterna, che raccoglie per varie tematiche le fotografie antiche e recenti di persone di Roncola o discendenti o intimamente legate a famiglie di origine roncolese.

---O---

### Scambio con Pierluigi (nov. 2019)

Ciao Robert, ti invio questi scritti di Macario. Non so se sono autorizzato a diffonderli, non li ho ricevuti da Macario stesso, ma da un architetto che ha lavorato con lui al libro di Medolago: Roncola San Bernardo. Li ho sfogliati anni fa e non ho ben presente il contenuto. Una sezione del libro di Roncola riporta diversi disegni di Macario e le sue valutazioni. Io sono ignorante in fatto di stratigrafia e lo resterò perché non avrò tempo anche per quella, ma so quale valore abbia per la ricerca storica.

Il mio interesse per Rota Imagna riguarda principalmente i Rota e le loro origini. Devo rispondere ad alcune domande:

1. Provengono da un unico ceppo familiare?
2. Da che cosa proviene il loro cognome?
3. La contrada di Rota prende il nome da loro?

In altra occasione ti dirò verso quali risposte sono orientato.

Dati verificati a Roncola dicono che i casali hanno preso nome dai soprannomi delle famiglie che li hanno fondati: Ca' Maltrotti era l'abitazione dei Moscheni detti *Maltrotti*; prima, Ca' Mosché era l'abitazione dei Rota detti *Moscheni*; il cognome Moscheni nasce a Roncola, ma anche a Rota. I Moscheni detti *Scaì*, emigrano ad Almenno, fondano la contrada di Ca' Scaino, via da lì si diffondono con il cognome Scaino che puoi trovare negli elenchi telefonici.

Poiché la toponomastica dei casali nasce dalle esigenze notarili di indicare il luogo di stesura del documento, la formula: in domo illorum dicti (Baieti) è diventata: in casa dei (Baietti), si è portati a ritenere che tutti i Casali (quelli antichi), abbiano risposto alla medesima sollecitazione, anche quelli di Rota. Per rifarmi al paragrafo precedente, per esempio ritengo che il cognome Quarenghi venga dal soprannome di famiglia che aveva dato il nome a Ca' Quarengo o come si chiama attualmente quella contrada, e dopo lo spostamento in altra contrada, abbia assunto la funzione di cognome perdendo il nome precedente che io non conosco, ma mi chiedo se non fosse anch'esso Rota. Anche Blinoni mi suona come un soprannome, in origine.

Altra questione attinente è la suddivisione dei soprannomi nella stessa contrada. Se una famiglia si suddivide in due rami, uno porterà il soprannome originale, mentre all'altra verrà appioppato un nuovo soprannome. Se la contrada è piccola e il secondo ramo dovrà emigrare in altro luogo della stessa contrada costruendo una nuova abitazione, nascerà probabilmente un nuovo casale con il loro nome, come per i Moscheni *Maltrotti*; se la contrada ha spazio per ospitare entrambi i rami, manterrà il nome originale, ma, a me che sono lontano e non ho visto documenti rimarrà nascosto il luogo di origine, come per i Rota *Ligir*, che, emigrando, hanno dato vita a Ca' Ligir di Strozza. Per mettere carne al fuoco ti informo che ci sono dei Maltotto in otto comuni italiani, nel Milanese, Bresciano e Vicentino. Per ogni soprannome cerco i cognomi residui corrispondenti.

Per concludere ho queste due domande.

- Hai mai trovato la formula Coarenghe de Rota o una sua variante verso Quarenghi?
- I Rota Leggeri, hai documenti che dicano da che contrada provengono?

Ciao, grazie, buon lavoro, Pierluigi

P.S.: Ti mando il materiale a rate perché l'invio di ieri è fallito.

## Risposta

Pierluigi, grazie!

Ho ricevuto gli invii, leggerò con calma.

Nel tuo lungo messaggio metti sul tavolo le domande fondamentali sull'origine dei cognomi. Abbiamo ore, giorni, di "conversazioni" davanti a noi!

Tento di rispondere... non so dove cominciare!

Sì, ho trovato Coarengi in vari documenti, il più antico mi sembra trovarlo in: *Rotolus Episcopatus* in Archivio Diocesano (Curia Vescovile BG), citato in Rota Dentro circa l'anno 1180.

Secondo me, il Quattrocento è la chiave della formazione dei cognomi, un documento importantissimo è l'atto notarile del 1472, qui sotto un estratto (inserito nel mio scritto: "1563")

*... Si tratta di un periodo in cui mancano i notai: in alta valle Imagna, in quell'anno 1472, il notaio Tonolo figlio di Teutaldo Rota<sup>57</sup> della valle San Martino deve oltrepassare i monti per venire ad assistere i valdimagnini per le loro formalità amministrative, in una lunga serie d'atti concernenti la valle Imagna.*

*Il 16 marzo 1472 sono riuniti i vicini di Rota in contrada Caboli, sulla via pubblica davanti alla casa di Gasparino Zabelli. Sono i seguenti capi di famiglia:*

*Antonio detto Gionus f.q. Antonio detto Ligeri de Rota, Maffeo f.q. Antonio detto Mazacani de Rota, Zanni suo nipote f.q. Giovanni Maria Mazacani de Rota, Giacomino f.q. Filippo Guarini de Rota, Cristoforo f.q. Filippo de Via de Rota, Vitali figlio di Tonolo Palazini de Rota, **uomini della medesima parentela de Rota.***

*Giovanni f.q. Vitali detto Pertuso de Moscheni, Guelmo detto Carlo f.q. Fachini detto Muschini de Moscheni, Vitali detto Mirabello f.q. Bertrame de Moscheni, Giovanni detto Belosa f.q. Crizi de Moscheni, Crizi f.q. Giovannino Antonio Magoldi de Moscheni,*

---

<sup>57</sup> ASBg – Archivio notarile - Filza n.390.



*Guelmino figlio di Alberto detto Pizardi de Moscheni, Bonomi f.q. Bertrame de Moscheni, uomini della parentela de Moscheni.*

*Giovanni f.q. Vincenzo de Raselli de Bolis, Bertrame e Guelmino detti Berizini fratelli f.q. Antonio detto Berizzi de Bolis, Maffeo f.q. Pietro Veschere de Bolis, Lorenzo f.q. Pietro Veschere de Bolis, uomini della parentela de Bolis.*

*Bertrame figlio di Alberto detto Bertole de Quarenghi, Antonio detto Rinelli figlio di Tonolo detto Ferini de Quarenghi, Maffeo f.q. Antonio detto Salvini de Quarenghi, Giovanni f.q. Tonalli de Quarenghi, Pietro figlio di Zanni detto Vigne de Quarenghi, uomini della parentela de Quarenghi.*

L'eccezionalità di questo documento è la distinzione fatta dal notaio, considerando che sono quattro le famiglie, ceppi della popolazione del paese, e cioè, i Rota, i Moscheni, i Bolis e i Quarenghi, almeno così la vedevano gli abitanti di Rota di quell'epoca.

Pierluigi: 4 famiglie per Rota, sono: **Rota, Moscheni, Bolis e Quarenghi**, quel notaio veniva della valle San Martino, probabilmente conosceva alcune persone, ma non tutti, dunque sono gli abitanti stessi della contrada che fanno questa descrizione.

Già hai una prima risposta, i Quarenghi non fanno parte della famiglia Rota.

Poi quello l'ho trovato per Valsecca, Mazzoleni, Locatello, questi paesini si appoggiano su 4-5 famiglie, Locatello solo due (Locatelli e Bolis).

Prima del '400 non ci sono cognomi, o pochissimi (come l'intendiamo adesso), per i Rota, Mazzoleni, Locatelli, gli rogiti notarili fanno riferimento ad **un luogo**. Non sono capace dirti quando, '200? '300? per i personaggi i più noti, spesso negozianti che uscivano della valle, forse per loro il luogo diventa cognome.

A settembre ho cercato gli atti notarile del Trecento sui CORNA e LOCATELLI, né ho visto una cinquantina, tutti rogati fuori della valle (in V. Brembana, Almenno o Bergamo), quando si legge "Ambrogio f.q. Arnolfo de Locatello de Valdimania" per me è chiaramente una riferimento ad un luogo. Sul tema (la lettura da fare degli atti notarili) ho parlato di quello con lo storico Gianmario Petrò, lui non ha nessuna esitazione l'Ambrogio sopraccitato viene di Locatello, probabilmente sui discendenti si chiameranno Locatelli.

Dunque, secondo me, i Rota prendano il nome della contrada, come pure i Locatelli, Mazzoleni ...

Il più vecchio "Ligeri" l'ho trovato nel 1453 della famiglia Zabelli de Rota Dentro.

Ti mando il mio data base, la classifica è fatta per luogo, troverai dei Rota (e Leggeri) nella categoria "S.L." = senza luogo definito.

O in "V. Imagna".

Quando scrivo GEM = Giuseppe Ercole Mozzi "Antichità bergamasche".

A presto.

Robert